

Il divenire della crisi ucraina: prospettive di un mondo diverso

Confraternita di Sant' Ambrogio
17 marzo 2022





Troia non fu persa per gli occhi di Elena

Quel che sta succedendo ora, e che definirà la forma del nostro futuro, ha la stessa estensione. questioni di principio contrapposte - libertà di adesione alla NATO e autodeterminazione delle repubbliche secessioniste - che diventano ragione per un conflitto dai contorni particolarmente sfuggenti.

Solo attraverso un'analisi non del conflitto di per se', ma delle dinamiche finanziarie, commerciali ed economiche che esso va a toccare, forse si può intuire dove andrà a tendere.

Quel che state per ascoltare non interesserà color che credono che Troia fu assediata e messa a ferro e fuoco per i begli occhi di Elena. Ma interesserà coloro che sanno che ciò avvenne a causa della posizione strategica della città dalla quale controllava il passaggio delle navi attraverso lo Stretto dei Dardanelli.

La città infatti fu conquistata e poi distrutta almeno 8 volte, dalla sua fondazione nel 3600 AC. Sempre per lo stesso motivo.

Inoltre, a causa del Patto di Tindaro, il rapimento di Elena da parte di Paride comportò l'entrata in guerra automatica di tutti i Re greci, comandati dal facinoroso fratello del marito tradito.

Ma, come sappiamo, essi andarono a difendere gli interessi di un libero scambio, privo di dazi, piuttosto che l'onore di un sol marito.

Quel che sta succedendo ora, e che definirà la forma del nostro futuro, ha la stessa estensione. Una questione di principio (libertà di adesione alla NATO) che diventa casus belli per elicitarne un conflitto dai contorni particolarmente sfuggenti.

Solo attraverso un'analisi non del conflitto di per se', ma delle dinamiche finanziarie, commerciali ed economiche che esso va a toccare, forse si può intuire dove andrà a tendere.

LE ORIGINI

Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica, nel 1991, i rapporti tra Russia e Ucraina si mantennero, vuoi per motivi storico-ideologici di comune provenienza, vuoi per ovvi motivi economici.

Nel 2003 la Federazione Russa propose all'Ucraina di entrare a far parte dello Spazio Economico Eurasiatico, come altri Paesi dell'ex URSS.

Ma l'Ucraina titubò fino alla crisi del gas del 2005, in cui la Russia accusò il suo vicino di rubare il gas dai gasdotti che transitavano sul suo territorio (cosa poi dimostratasi vera).

Nel complesso, tra un terzo e la metà del commercio dell'Ucraina era con la Federazione Russa. La dipendenza era particolarmente forte nell'energia. Fino al 70-75% del gas consumato annualmente e quasi l'80% del petrolio proveniva dalla Russia.

Anche dal lato delle esportazioni, la dipendenza era significativa. La Russia è rimasta il mercato primario dell'Ucraina per metalli ferrosi, lamiere e tubi d'acciaio, macchinari elettrici, macchine utensili e attrezzature, cibo e prodotti dell'industria chimica. È stato un mercato di speranza per i beni ad alto valore aggiunto dell'Ucraina, più di nove decimi dei quali erano storicamente legati al consumatore russo.

Allo stesso tempo, e nonostante il rallentamento postcomunista, la Russia è risultata il quarto più grande investitore nell'economia ucraina dopo Stati Uniti, Paesi Bassi e Germania, avendo contribuito con 150,6 milioni di dollari su 2,047 miliardi di dollari in investimenti diretti esteri che l'Ucraina aveva ricevuto da tutte le fonti entro il 1998.

E poi vennero le rivoluzioni colorate:

- Georgia, rivoluzione delle rose 2003
- Ucraina, rivoluzione arancione, 2004 -2005
- Kirghizistan rivoluzione dei tulipani, 2005
- Azerbaigian (fallita) 2005
- Bielorussia (fallita) 2005
- Mongolio (fallita) 2005
- Libano rivoluzione del Cedro (2005)
- Kuwait, rivoluzione Blu (2005)
- Birmania, rivoluzione Zafferano (2007)
- Iran Movimento verde (2009)

Tutte queste avevano in comune la richiesta di aprirsi al commercio e alla finanza occidentali. Erano rivoluzioni spontanee?

La Georgia, ad esempio, ha avuto come primo obiettivo quello di aprire il paese all'economia di mercato e agli investimenti esteri, con la consulenza delle istituzioni finanziarie internazionali e di agenzie governative statunitensi come USAID. La Georgia ha ricevuto aiuti diretti dagli Stati Uniti (quasi 300 milioni di dollari per il solo 2004), e ha aperto nuove linee di credito presso il Fondo Monetario Internazionale in cambio dell'apertura della propria economia in senso neo-liberista, in modo da creare «un ambiente ideale per gli investimenti». Per questo la Georgia è anche andata incontro a massicce privatizzazioni, «controverse e spesso confuse».

Nel 2007 l'Ucraina e la UE iniziano le negoziazioni per l'associazione di Kiev ad una zona di libero scambio. (l'accordo verrà poi firmato nel 2014)

Nel vertice di Bucarest del 2 aprile 2008, i Paesi membri della NATO decisero che avrebbero riconosciuto il "principio della porta aperta" sia per l'Ucraina sia per la Georgia.

Quell'anno, l'Ucraina aveva chiesto di avviare un piano di interventi (MAP, Membership Action Plan) per consentire l'adesione alla NATO, e l'Alleanza aveva accolto con favore l'iniziativa, promettendo che il Paese, alla fine, sarebbe diventato un membro, anche se rifiutando di indicare una tempistica precisa.

Quando l'ex presidente ucraino Viktor Janukovyč fu eletto nel 2010, però, i piani per andare avanti con l'adesione alla NATO vennero interrotti, a causa dell'impostazione della politica estera di Janukovyč, che comportava il fatto di rimanere un Paese non allineato, con tanto di divieto per legge ad aderire a qualsiasi patto militare.

A metà dell'agosto 2013, la Russia modificò le proprie regole doganali sulle importazioni dall'Ucraina in modo tale che, a partire dal 14 agosto 2013, il Dipartimento delle Dogane russo avrebbe fermato tutte le merci provenienti dall'Ucraina.

Tale mossa fu vista, sia dai politici ucraini che da altre e svariate fonti, come l'inizio di una guerra commerciale tra Russia e Ucraina, strategia di pressione tesa ad evitare che quest'ultima firmasse l'accordo commerciale con l'Unione europea, dimostrando quanto forte fosse ancora l'interdipendenza tra i due Paesi.

Il 18 dicembre 2013, il ministro ucraino per la politica industriale, Mychajlo Korolenko, dichiarò che il valore delle mancate esportazioni era sceso di 1,4 miliardi di dollari, pari ad un calo del 10% su base annua. L'ufficio di Statistica dell'Ucraina riferì che nel novembre 2013, rispetto agli stessi mesi del 2012, la produzione industriale in Ucraina era scesa del 4,9 per cento.

Attenzione, ecco la mossa che fece scattare la trappola.

Il 20 novembre 2013, furono presentate all'Ucraina le condizioni estremamente dure di un prestito del Fondo Monetario Internazionale, che comprendevano grandi tagli al bilancio e un aumento del 40% delle bollette del gas.

Secondo il Primo Ministro ucraino dell'epoca, Mykola Azarov, questa fu la goccia che fece traboccare il vaso, e che spinse Janukovyč verso quel che successe dopo.

Per inciso, l'unico Paese che ha il diritto di veto sul FMI sono gli USA.

Il 21 novembre 2013, un decreto del governo ucraino sospese i preparativi per la firma dell'accordo di Vilnius per l'associazione alla UE. Il motivo ufficiale fu che a seguito del blocco doganale l'Ucraina aveva vissuto "un calo della produzione industriale e delle relazioni con i paesi della CSI". Il governo inoltre assicurò che "l'Ucraina riprenderà la preparazione dell'accordo europeo quando il calo della produzione industriale e le nostre relazioni con i paesi della CSI saranno compensati dal mercato europeo".

EUROMAIDAN

Ecco quindi che all'indomani di tale decisione, una serie di violente manifestazioni pro-europeiste iniziate nella notte tra il 21 e il 22 novembre 2013 scoppiarono, dando vita alla rivoluzione Euromaidan, e a ciò che successe in seguito.

Durante le proteste, concentrate nella capitale Kiev, il 30 novembre 2013 si verificò un'escalation di violenza a seguito dall'attacco delle forze governative contro i manifestanti. Le proteste sfociarono nella rivoluzione ucraina del 2014 e, infine, nella fuga e messa in stato di accusa del presidente Janukovyč.

Salì al potere Porošenko.

A settembre 2015 questi incontra il segretario generale della NATO, chiedendo di poter riprendere il Membership Action Plan per l'adesione.

La Verkhovna Rada (il parlamento ucraino) l'8 giugno 2017 approva una legge che rendeva l'integrazione della NATO una priorità di politica estera. Il mese successivo, Porošenko annuncia l'apertura di nuove trattative.

E questo rappresentò un problema per la vicina Russia.

Col passare degli anni andava delineandosi una sempre maggiore spaccatura tra la popolazione dell'Ucraina occidentale, sempre più insofferente verso i governi amici della Russia e più inclini a un avvicinamento con l'Unione Europea, e l'Ucraina orientale, anch'essi insofferenti verso la corruzione dei governi, ma riottosi verso una svolta europeista. La situazione si fece evidente nelle elezioni presidenziali del 2010, dove le popolazioni occidentali votarono l'europeista Julia Tymoshenko, e le popolazioni orientali votarono per Viktor Janukovyč, che prevalse per appena 3,6 punti percentuali sull'avversaria.

La situazione esplose nelle proteste dell'Euromaidan nel 2014, con il conseguente colpo di Stato che destituì Janukovyč, costretto alla fuga, e vide l'instaurarsi di un governo nazionalista, fortemente anti russo a guida di Petro Porošenko. Ne seguì un'ondata iconoclasta, i manifestanti anti russi abbatterono le statue di epoca sovietica, le amministrazioni cambiarono il nome dei luoghi pubblici che evocavano il passato sovietico e li sostituirono con i nomi dei collaborazionisti. Particolarmente emblematico fu l'abbattimento delle statue di Lenin e la loro sostituzione con quelle del collaborazionista Stepan Bandera.

La situazione per la comunità russa si faceva infatti sempre più difficile: le autonomie concesse dai governi precedenti vennero tutte revocate, l'uso e l'insegnamento della lingua russa vennero fortemente limitati e iniziarono a diffondersi episodi di grande violenza nei loro confronti, il più celebre fu la Strage di Odessa del 2 maggio 2014, dove almeno 48 russi vennero bruciati vivi nella Casa del Sindacato.

Il 12 maggio che, dopo il referendum sulle autonomie locali, il capo della Milizia Popolare del Donbass Igor' Girkin fece una petizione alla Federazione russa per il sostegno militare per proteggersi contro "la minaccia di un intervento da parte della NATO" e dal "genocidio". Pavel Gubarev, presidente della Repubblica Popolare di Doneck, istituì la legge marziale il 15 maggio. Allo stesso modo, il presidente della Repubblica Popolare di Lugansk, Valerij Bolotov, proclamò la legge marziale il 22 maggio.

A giugno la folla raccolta in piazza Maidan chiese al governo di agire con più determinazione nei confronti dei separatisti filorussi delle regioni orientali. Ne scaturirono diverse battaglie. In particolare, in una, Delgov ha scritto su Twitter: «Le forze di sicurezza e i neonazisti ucraini utilizzano delle armi proibite contro gli abitanti di Slov"jans'k, attaccano i rifugi e uccidono i bambini». I miliziani delle brigate popolari che combattono contro l'esercito regolare e le milizie ucraine nella regione dissero che le forze ucraine avevano lanciato bombe incendiarie sul villaggio di Semenovka, vicino a Slov"jans'k, provocando diversi incendi.

Testimoni e media locali dissero che le bombe potevano essere al fosforo, arma severamente bandita dall'ONU. Le autorità di Kiev negarono e anche la Guardia nazionale smentì ufficialmente di aver utilizzato munizioni al fosforo ma i filorussi mostrarono foto e filmati degli attacchi che dimostrerebbero il contrario o almeno, come confermano anche esperti occidentali, qualcosa di molto simile al fosforo bianco.

Vado avanti?

Per farla breve, le repubbliche separatiste si sono comportate come tutte le regioni che intendono emanciparsi da quello che ritengono essere un oppressore. Nulla di diverso rispetto a quello che successe in Italia nelle città durante il Risorgimento. Solo, usando armi e metodi moderni e terribili.

Più tardi, nel 2016, un rapporto dell'OCSE confermò torture e violenze perpetrate sia dall'esercito Ucraino sia dalle truppe irregolari neonaziste (La Brigata Azov) ai danni della popolazione civile indifesa.

Seguì un accordo di cessate il fuoco, ripetutamente violato dalle parti. Violenze ai danni dei civili rimasero all'ordine del giorno per sette anni.

Nel 2017, l'Ucraina fu visitata da John McCain in Ucraina: visita che venne "festeggiata" da un massiccio bombardamento delle forze ucraine sulla popolazione civile del Donbass. Sempre nel 2017, infatti, il governo di Petro Poroshenko ha imposto sanzioni ed oscurato 1,228 giornalisti e 468 tra siti di informazione e canali televisivi.

ZELENS'KYI

Finche' entra in scena Volodimir Zelens'kyi.

Laureato in giurisprudenza all'Università Economica Nazionale di Kiev, intraprende la carriera di attore e produttore di film e show, tra cui «Servitore del Popolo», una serie iniziata nel 2015 e continuata per 4 anni, in cui lo stesso Zelens'kyj interpreta un professore del liceo che viene eletto presidente dell'Ucraina.

Nel marzo 2018 alcuni dipendenti di Kvartal 95, la sua casa di produzione, fondano un partito politico con lo stesso nome dello show, cavalcando la popolarità che quest'ultimo aveva riscosso.

Vi ricordate i Pandora Papers? Bene.

Da questi risulta che Kvartal 95 ha creato una rete di 30 società offshore a partire dal 2012, anno in cui la società ha iniziato a produrre contenuti regolari per le stazioni televisive di proprietà di Ihor Kolomoisky, un oligarca perseguitato da accuse di frode multimiliardaria.

Le offshore sono state utilizzate anche dai soci di Zelens'kyi per acquistare tre proprietà di lusso nel centro di Londra. Ad oggi un totale di più di 30 società offshore sono state indicate riconducibili alla Kvartal 95 e ai suoi dirigenti.

Il 31 dicembre 2018 Zelens'kyj annuncia la sua candidatura per le elezioni presidenziali del marzo successivo. Nonostante non avesse alcuna esperienza politica, la sua popolarità come comico e le sue posizioni anti-corruzione lo hanno fatto balzare fin da subito in testa nei sondaggi. Dopo essere risultato il candidato più votato al primo turno, il 21 aprile 2019 ha sconfitto al ballottaggio il presidente uscente Petro Porošenko con il 73% dei consensi. Identificatosi come populista, si è attestato su posizioni europeiste e anti-establishment.

I documenti mostrano anche che poco prima di essere eletto, Zelens'kyi ha donato la sua partecipazione in una società offshore chiave, la Maltex Multicapital Corp. registrata nelle Isole Vergini britanniche, al suo socio in affari – che presto sarà il suo principale consigliere presidenziale, Serhiy Shefir.

L'opposizione elettorale cercò senza successo (non erano usciti ancora i Pandora Papers) di dimostrare chi in effetti finanziò la campagna presidenziale dell'attore.

Ricordiamo che nel 2019 Trump chiese al neo eletto Zelens'kyi di avviare un'indagine sui legami tra Biden, il cui figlio sedeva nel CDA di una società del gas ucraina, e l'Ucraina, e che il presidente ucraino rifiutò di fornire tali informazioni, dicendo «sono cose personali» (come da trascrizione della telefonata intercorsa).

Date le circostanze attuali, non credo che tale informazione venga resa pubblica anche in caso di scoperta. Noto solo che il valore netto di Zelens'kyi calcolato prima dei Pandora Papers era di 1.5 milioni di dollari. Non certo paragonabile ad un altro magnate della produzione televisiva, lanciatosi con successo in politica nel 1994...

Subito dopo l'elezione, Zelens'kyi ha sciolto il parlamento e indetto nuove elezioni per il luglio successivo, ampiamente vinte dal suo partito, che ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi.

La sua strategia comunicativa prevede un massiccio uso dei social network, in particolare Instagram. Durante la sua amministrazione ha affrontato la pandemia di COVID-19 e la conseguente crisi economica.

I critici di Zelens'kyj hanno espresso il timore che la sua lotta contro gli oligarchi non fosse che una scusa per centralizzare il potere nelle sue mani durante il suo mandato presidenziale. Durante la campagna elettorale presidenziale, Zelens'kyj aveva promesso di trovare una soluzione alla crisi russo-ucraina, cominciata nel 2014. Nel contempo però il 4 aprile 2021, il comandante dell'Esercito ucraino, Ruslan Khomchak, affermava che le forze armate ucraine rappresentano lo "scudo" dell'Europa e che l'ingresso di Kiev alla NATO rafforzerebbe non solo l'Ucraina, ma anche l'Alleanza stessa.

Due giorni dopo, il 6 aprile, il presidente ucraino, ha tenuto colloqui telefonici con il segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg.



Nel verbale della riunione dei Direttori politici dei ministeri degli Esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania, tenutasi a Bonn, il 6 marzo 1991, davanti all'ipotesi di una richiesta di alcuni Paesi del blocco ex sovietico (Polonia in primis) di entrare a far parte della Nato, inglesi, americani, tedeschi e francesi furono concordi nel ritenerle semplicemente "inaccettabili". A nome di Berlino, Jurgen Hrobog, affermò: "Abbiamo chiarito durante il 'negoziato 2 più 4' sulla riunificazione della Germania, con la partecipazione della Repubblica federale di Germania, della Repubblica democratica tedesca, di Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia, che non intendiamo far avanzare l'Alleanza atlantica oltre l'Ode»r.

Conosco personalmente Putin dal 1995. Per questo ascolto bene le sue parole. In un suo recente intervento alla stampa, spiegando la posizione russa: "se la Nato accettasse l'Ucraina, e dispiegasse le proprie forze in quel territorio, dove potremmo, noi russi, indietreggiare? Siamo proprio qui..."

Esattamente quel che successe anni fa con la crisi dei missili di Cuba, solo a parti inverse: chi viene posto sotto minaccia di attacco, senza aver tempo di reagire, è la Russia.

Zelens'kyi ha richiesto all'Alleanza di accelerare l'adesione del suo Paese al fine di inviare un "segnale reale" a Mosca.

Il presidente ucraino ha ribadito che la nazione si sta impegnando a riformare l'esercito e il settore della Difesa, ma che "le riforme, da sole, non possono fermare la Russia", e che "la NATO è l'unica soluzione per porre fine al conflitto".

Lo stesso 6 aprile, il Vice Ministro dell'Ucraina per l'Integrazione europea ed euro-atlantica, Olga Stefanishina, ha affermato che il Consiglio per la Sicurezza e la Difesa Nazionale (NSDC) stava lavorando sulle misure chiave per l'integrazione di Kiev.

Zelens'kyi il 1 febbraio 2022 nel corso di una intervista ha detto che vorrebbe che il nuovo leader degli Stati Uniti Joe Biden gli dicesse perché il paese ex-sovietico non era ancora un membro della NATO, dicendo che se l'Ucraina facesse parte della NATO "non ci sarebbe alcuna escalation nell'est dell'Ucraina".

LA GUERRA

Comunque, a questa situazione, la Russia non poteva non reagire.

IN PUNTA DI DIRITTO

È assai difficile poter valutare secondo i criteri di un diritto internazionale sostanzialmente americanocentrico quella che si presenta come l'aggressione militare di una potenza non occidentale. Tuttavia, è bene ricordare che la Russia, in passato (intervento in Siria e annessione della Crimea in virtù del concetto di Responsibility to Protect), ha spesso cercato di presentarsi come Stato che agisce proprio in conformità con tale diritto.

IN PUNTA DI DIRITTO

LA CONVENZIONE DI MONTEVIDEO (1933)

ARTICOLO 1

Lo Stato come persona di diritto internazionale dovrebbe possedere le seguenti qualifiche:
a) una popolazione permanente; b) un territorio definito; c) governo; e d) capacità di entrare in relazione con gli altri Stati.

ARTICOLO 3

L'esistenza politica dello stato è indipendente dal riconoscimento da parte degli altri Stati.

Anche prima del riconoscimento, lo Stato ha il diritto di difendere la sua integrità e indipendenza, di provvedere alla sua conservazione e prosperità, e di conseguenza di organizzarsi come meglio crede, di legiferare sui suoi interessi, amministrare i suoi servizi e definire la giurisdizione e la competenza dei suoi tribunali.

L'esercizio di questi diritti non ha altra limitazione che l'esercizio dei diritti di altri Stati secondo il diritto internazionale.

In primo luogo, l'attuale diritto internazionale può essere considerato come una sorta di jus contra bellum da opporsi al concetto di justa causa belli. Questo approccio teorico antimilitarista, naturalmente, viene calpestato senza particolari scossoni tra l'opinione pubblica ogniqualvolta a muovere guerra sia la potenza egemone sul piano globale (gli Stati Uniti).

A questo proposito, non si può prescindere dal ricordare che esistono alcune eccezioni per ciò che concerne la violazione dell'integrità territoriale di uno Stato (teoricamente) sovrano. Questa è ammessa o in caso di autorizzazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU o in caso di necessaria autodifesa collettiva. Questa autodifesa (il caso russo) deve rispondere a due criteri: a) necessità; b) proporzionalità.

.

È evidente che l'intervento russo è l'inevitabile prodotto del muro contro muro dell'Occidente rispetto al più che legittimo diritto alla sicurezza della seconda potenza militare al mondo.

Mosca non può tollerare una ulteriore espansione della NATO verso est, con la conseguente installazione di sistemi missilistici in Ucraina in grado di colpire il territorio russo in pochi minuti (la nuclearizzazione dello spazio geografico russo è il sogno nel cassetto dei vertici militari statunitensi sin dalla fine della Seconda Guerra Mondiale); Mosca non può tollerare l'installazione di laboratori biologici militari nordamericani ai propri confini. E' altrettanto evidente che l'intervento militare russo (che evita di fare vittime civili) può (almeno in linea teorica) rispondere al criterio di proporzionalità.

Fin qui si rimane nel campo assai complesso dell'“attacco preventivo” utilizzato a più riprese dalle controparti occidentali (Israele nel 1967, gli Stati Uniti nel 2003 in Iraq sulla base di prove false). Fonti dei servizi moscoviti riferiscono anche di un'eventuale operazione ucraina su vasta scala nel Donbass (attraverso l'utilizzo di miliziani addestrati in Polonia dalla NATO) che sarebbe stata prevenuta dall'azione russa. Al di là di questo, esistono altri due casi di intervento “legittimo”: a) violazione del principio di dovuta diligenza; b) usurpazione.

Il primo si applica in risposta ad attacchi subiti da parte di gruppi terroristici e bande armate (dunque, da parte di attori non statali) nel caso in cui lo Stato sul quale ricade la giurisdizione su questi soggetti fallisca nel prendere le misure dovute (l'Ucraina di fronte ai gruppi paramilitari, secondo l'interpretazione russa). Il secondo si applica nel momento in cui uno Stato (l'Ucraina) esercita le funzioni governative sul territorio di un altro Stato (le Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk riconosciute come indipendenti da Mosca nell'istante prima del conflitto).

A ciò si può aggiungere, e questo sembra essere indubbiamente l'argomento più forte a favore di Mosca, il mancato rispetto degli Accordi di Minsk e le reiterate (quanto brutali) azioni militari ucraine per riportare all'ordine le regioni orientali del Paese, le quali non a caso risultano essere anche le più industrializzate e ricche di risorse.

Alla luce di quanto visto, l'intervento militare russo si pone inoltre maggiormente come il tentativo di superare il positivismo normativo (e la sostanziale ipocrisia) del diritto internazionale americanocentrico in nome di un'idea di nomos della terra legata ad una concezione storico-spirituale di possesso e appartenenza di popolo allo spazio geografico.

Infine, oltre al fatto che lo stesso diritto internazionale viene spesso interpretato (soprattutto dalle grandi potenze) a proprio piacimento, non si può dimenticare il suggerimento che Josif Stalin diede a Chiang Ching-kuo, delegato della Repubblica di Cina in URSS al termine della Seconda Guerra Mondiale: "tutti i trattati sono carta straccia, ciò che conta è la forza". Forza che si esprime in diversi modi.

LA DOTTRINA GERASIMOV

«Nel 21° secolo abbiamo visto una tendenza a confondere i confini tra gli stati di guerra e pace. Le guerre non sono più dichiarate e, una volta iniziate, procedono secondo un modello fino al secolo scorso sconosciuto.»

E' proprio da iscriversi alla Dottrina Gerasimov, del 2013, il supporto alle Repubbliche separatiste: una nazione in stato di guerra civile, o di confronto armato, non può aderire ad organizzazioni internazionali, men che meno alla NATO.

L'esperienza dei conflitti militari – compresi quelli legati alle cosiddette rivoluzioni colorate in Nord Africa e Medio Oriente – conferma che uno stato perfettamente prospero può, nel giro di mesi e persino giorni, trasformarsi in un'arena di feroci conflitti armati, diventare vittima dell'intervento straniero e sprofondare in una ragnatela di caos, catastrofe umanitaria e guerra civile. Certo, sarebbe più facile per tutti dire che gli eventi della "primavera araba" non sono una vera guerra, e quindi non ci sono lezioni da imparare per noi militari. Ma forse è vero il contrario: che proprio questi eventi sono tipici della guerra nel ventunesimo secolo. In termini di entità delle vittime e della distruzione, delle catastrofiche conseguenze sociali, economiche e politiche, tali conflitti di nuovo tipo sono paragonabili alle conseguenze di qualsiasi guerra reale. Le stesse "regole della guerra" sono cambiate. Il ruolo dei mezzi non militari per raggiungere obiettivi politici e strategici è cresciuto e, in molti casi, hanno superato il potere della forza delle armi nella loro efficacia»

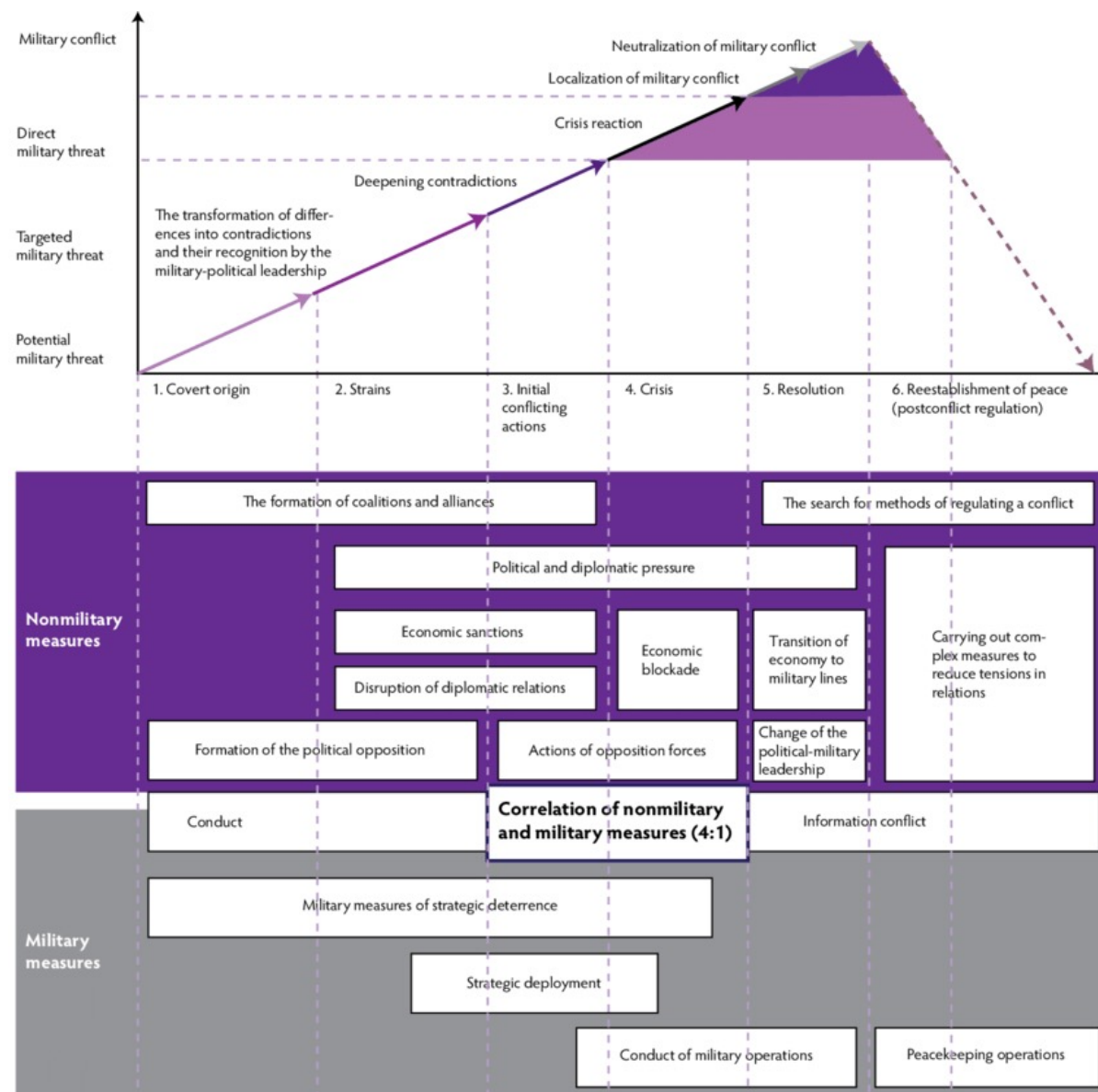
Questa è una citazione del famoso articolo «Il valore della scienza è nella lungimiranza» di Valery Gerasimov, capo di Stato Maggiore della Federazione Russa.

«L'orientamento dei metodi di conflitto è cambiato, nella direzione dell'ampio uso di misure politiche, economiche, informative, umanitarie e altre misure non militari, applicate in coordinamento con il potenziale di protesta della popolazione. Tutto ciò è completato da mezzi militari coperte, tra cui azioni di cyberwarfare e le azioni mirate di forze operative speciali sul campo. L'uso aperto delle forze – spesso con il pretesto del mantenimento della pace e della regolamentazione delle crisi – viene utilizzato solo in una certa fase, principalmente per il raggiungimento del successo finale nel conflitto.» (sempre Gerasimov).

In quest'ottica è da interpretarsi, ad esempio, sia la variazione delle norme doganali di cui abbiamo parlato prima, che ha spezzato i rapporti commerciali con l'Ucraina, sia la richiesta di saldare quanto dovuto da parte di Gazprom. Sono elementi di pressione atipica, ma che hanno una violenza praticamente militare.

Caratteristica di queste misure, è l'assenza di confini geografici, e consente il mantenimento di uno stato di guerra pressoché continuo.

Come la Dottrina delle Tre Guerre cinese.

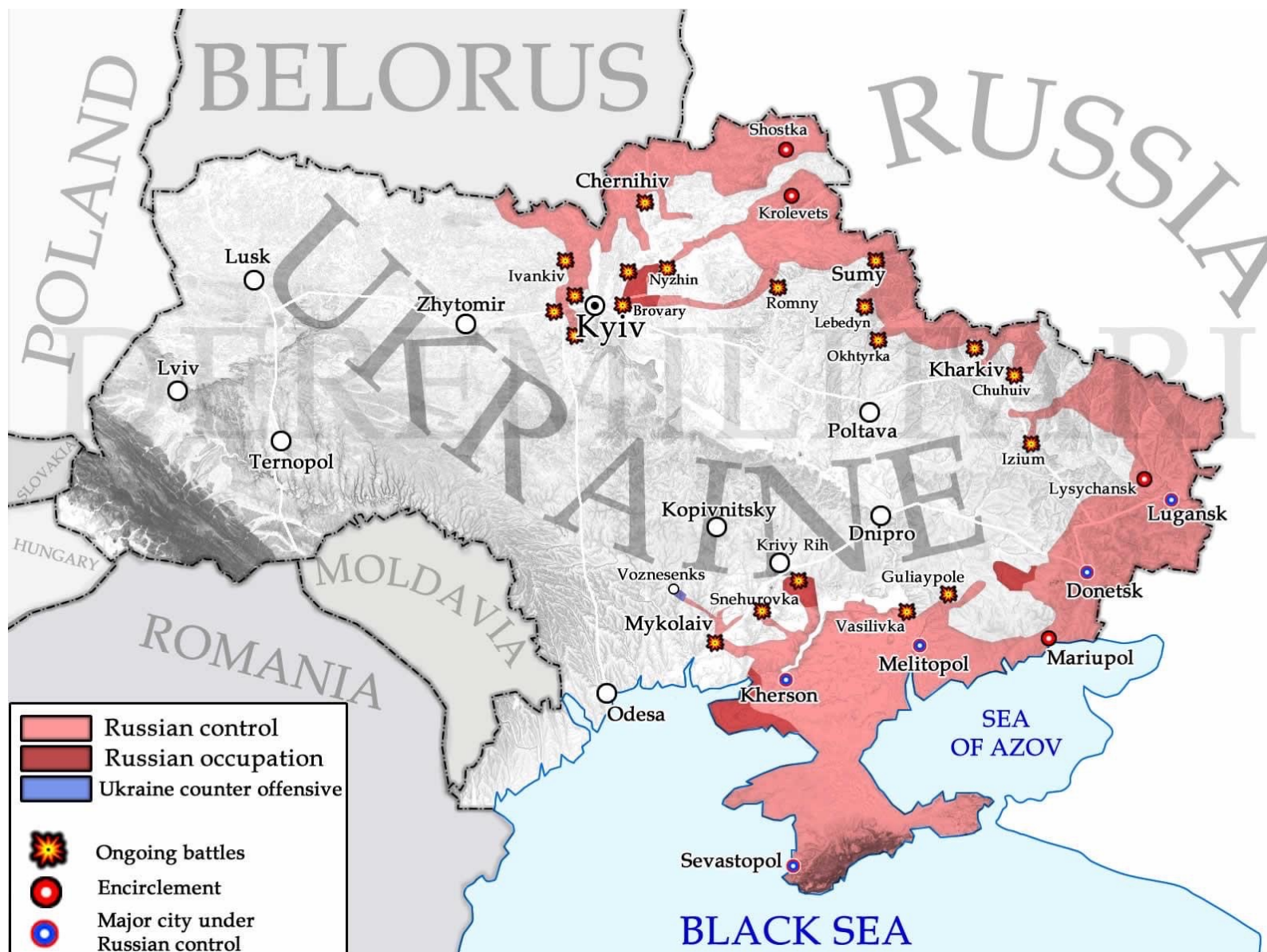


Mentre l'esigenza di mantenere una zona cuscinetto tra NATO e Russia è comprensibile (e dichiarata dal Presidente Putin anche nel celebre discorso di febbraio 2022: "Se l'Ucraina aderisse alla NATO, gli Stati membri dovrebbero intervenire qualora questa ritenesse di essere minacciata dalla Russia. E se è vero che la potenza militare della NATO è più forte di quella della Russia, è sempre pur vero che la Russia è tutt'ora una potenza nucleare", vediamo un attimo come la dottrina Gerasimov sta lavorando.

Nello stesso discorso, Putin disse a Macron: "L'Europa si ritroverebbe coinvolta in una guerra. Siamo sicuri che questo sia quel che l'Europa vuole?"

Ma l'Europa era già coinvolta. Come in un abile gioco di scacchi, il Paese belligerante muove i pezzi sulla scacchiera mondiale in modo da preparare le proprie mosse.

IL CONFLITTO ARMATO



IL CONFLITTO ARMATO

Molti si domandano perché la colonna di mezzi russi ancora si attardi alle porte di Kiev.

Le azioni militari sul campo non seguono le mode. La Russia sta tenendo sotto assedio la capitale ucraina, sia per aver tempo di piegare la volontà della leadership, sia per limitare i danni alla popolazione, sia per avere tempo per preparare le contromisure agli embargo lanciati dall'Ovest.

L'azione di Mosca è rivolta a rafforzare le proprie condizioni sul tavolo negoziale: neutralità dell'Ucraina e riconoscimento dell'annessione della Crimea e dell'indipendenza delle Repubbliche del Donbass e di Lugansk.

C'e' una differenza però con il passato: l'esercito del III Reich ha impiegato circa un milione di uomini e cinque settimane per piegare la Polonia nel 1939. In quell'occasione, sia i Tedeschi che i Polacchi non si curarono della popolazione civile.

Oggi, invece, la Russia (assediante) ha scelto di limitare al minimo gli attacchi sui centri abitati, concentrandosi sulle infrastrutture critiche, e di stabilire (in accordo con la controparte di Kiev) corridoi umanitari che, per ora, non sembrano funzionare al meglio a causa dell'ostruzionismo dei gruppi paramilitari ucraini (il noto Battaglione Azov su tutti, come fonti neutrali sul campo confermano).

La pressione, inoltre, è sull'Europa, che era già divisa sulle sanzioni da applicare alla Russia. Solo l'Italia vi ha aderito entusiasticamente, mentre gli altri Paesi, più realistici, volevano una maggiore gradualità o una neutralità europea (come la Germania avrebbe preferito).

Stanno combattendo con il freno a mano tirato. Ricordati il bombardamento di Tokyo nel 9-10 marzo del 1945 che ha fatto più di 100.000 morti in una notte.

CONTRADDIZIONI

1. ARMARE I CIVILI:

Zelens'kyi, oltre ad emettere l'ordine di mobilitazione generale il 26 febbraio, per cui tutti gli uomini tra i 18 e 60 anni sono richiamati alle armi (altro che volontari – questo ha causato non pochi problemi), ha deciso di armare i civili.

I militari sono protetti dalle Convenzioni di Ginevra

I civili sono protetti dalle Convenzioni di Ginevra

I civili armati e non inquadrati in modo riconoscibile NON sono protetti dalle Convenzioni di Ginevra. Sapendo questo, perché ha armato i civili?



CONTRADDIZIONI

2. INVIO ARMI DA PARTE DELL'ITALIA:

ART 11 della Costituzione. L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

Perche' inviamo armi, se ripudiamo la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali?

«Dobbiamo spegnere il fuoco!» «Eccoti un po' di benzina»

CONTRADDIZIONI

4. CAMBIAMENTO D'IDEA:

8 marzo, «Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha segnalato l'apertura a un compromesso con il presidente russo Vladimir Putin su alcune delle sue richieste chiave per fermare l'offensiva in Ucraina, tra cui l'adesione alla NATO e lo status della Crimea e dei territori separatisti pro-Mosca, ma il leader ucraino ha insistito sul fatto che le sue forze non avrebbero capitolato.

"Sono pronto per un dialogo, ma non siamo pronti per la resa"

"Penso che possiamo discutere e trovare un compromesso sui punti relativi ai territori temporaneamente occupati e alle repubbliche non riconosciute, che non sono riconosciute da nessuno tranne che dalla Federazione Russa»

Una questione chiave è il trattamento e lo status degli ucraini nelle regioni contese che non vogliono essere nella sfera di influenza della Russia, ha detto.

"Ciò che è importante per me è come vivranno le persone in quei territori che vogliono far parte dell'Ucraina", ha detto Zelensky.

CONTRADDIZIONI

4. CAMBIAMENTO D'IDEA:

10 marzo:

Secondo il presidente francese Emmanuel Macron le condizioni poste dalla Russia all'Ucraina per la pace sono “inaccettabili per chiunque”. Una soluzione diplomatica, dunque, non sarebbe dietro l'angolo.

Cambiamo fronte. Come già detto, nel 2017 Mc Cain visita l'Ucraina. Perché? Il 22 Marzo 2017, la Rand Corp. presenta al Parlamento USA un rapporto dal titolo «Understanding Russian “Hybrid Warfare” and What Can be Done About It»

Cito: «Le strategie ibride russe rappresentano una chiara sfida agli interessi nazionali degli Stati Uniti nell'unità della NATO, in un'UE prospera e in un forte sistema democratico liberale in Europa.

In casi estremi, le strategie ibride potrebbero essere utilizzate per un'aggressione diretta contro il territorio della NATO.

Naturalmente, la Russia non ha risorse infinite per la guerra ibrida, quindi sarà importante non esagerare con la minaccia. È anche utile ricordare che la Russia usa strategie ibride come mezzo per perseguire quelli che ritiene essere i suoi interessi nazionali e vede molte attività degli Stati Uniti e della NATO come strategie ibride dirette contro di essa.

Tuttavia, la crescente sfida posta dalle minacce ibride russe è reale e non scomparirà. Gli Stati Uniti devono riconoscere questo fatto e rimanere diffidenti nei confronti degli sforzi russi per influenzare la politica alleata – e la nostra».

Un altro report di Rand, dice che nel 2015, «Le forze ucraine hanno avuto difficoltà a rispondere al nascente movimento separatista: le forze militari regolari semplicemente non potevano schierarsi in risposta agli ordini del governo a causa della formazione limitata, degli investimenti insufficienti, della corruzione endemica e del rifiuto di vedere la Russia come un nemico. La Russia potrebbe anche aver previsto di dispiegare la sua grande forza convenzionale sul confine russo per scoraggiare un attacco ucraino.» Citando un'intervista ad un ufficiale ucraino, «le truppe erano impreparate persino a guidare un trattore su un campo di grano appena seminato nella primavera del 2014, immaginiamo quanto poco fossero preparate a combattere effettivamente i separatisti. Solo la Guardia Nazionale appena creata è stata in grado di mobilitare un numero significativo di soldati.»

Era necessario intervenire. Si intrapresero quindi una serie di iniziative volte a definire una volta per tutte come «nemica» la Russia, ed a rendere più difficile una eventuale azione coperta russa. In quest'ottica si vede l'appoggio dato al candidato Zelens'kyi: la sua capacità di usare i media, e la sua immagine popolare fanno da ottimo contraltare alle misure comunicative russe, e la sua forte propensione verso l'Ovest gli avrebbe fatto accettare aiuti militari diretti dagli USA per 250 milioni di dollari.

Come si può facilmente capire, la situazione di tensione prima o poi doveva sfociare in conflitto aperto. Non sarebbe stato accettabile per il blocco NATO continuare ad avere ingerenze nel proprio corpus economico, finanziario, di relazioni fra gli Stati, ne' per la Russia continuare ad investire in tali pressioni, a fronte di un chiaro segnale USA di volontà di «fare un passo avanti» attraverso la fornitura di armi all'Ucraina, e delle azioni mirate contro Suleimani (nel 2020) e la presenza di contractor, militari ed armi americane in Siria.

L'Ucraina a questo punto era solo una scusa, un foglio bianco sul quale disegnare una guerra aperta, con un Presidente estremamente manipolabile, e un'Europa fragile, divisa e incapace di prendere una posizione netta.

Sia Biden che il Segretario Generale della NATO hanno rilanciato il concetto di «libertà di qualsiasi Stato di aderire alla NATO qualora volesse, come base della politica» Da canto suo, Zelens'kyi, sentendosi invitato, ha rilanciato veementemente la sua richiesta di adesione.

Da lì in poi, sappiamo quel che accadde. L'ammasso di truppe russe ai confini ucraini, e in Bielorussia, gli avvertimenti di Putin, e poi l'inizio dell'azione militare senza casus belli.

Il 25 febbraio Zelensky ha firmato un ordine di mobilitazione generale "per la difesa dello Stato", in cui si afferma che "è vietato ai cittadini maschi tra i 16 ed i 60 anni di uscire dai confini dell'Ucraina". "Questa misura rimarrà in effetto per il periodo in cui sarà vigente la legge marziale".

(con buona pace di chi insiste sul fatto che i combattenti ucraini siano volontari)

Azione militare, per inciso, che la Russia sta vincendo, a prescindere dalla propaganda occidentale che continua a parlare di invasione su vasta scala, ricostruzione dell'URSS e così via.

L'azione russa è lungi dall'essere una “guerra lampo” (così come molti analisti occidentali hanno erroneamente pensato): rientra nelle categorie di guerra limitata con obiettivi limitati.

Cito l'ex gen. Fabio Mini: “La guerra limitata è una categoria prevista anche da Clausewitz e i russi sono sempre stati clausewitziani. All'inizio dell'invasione ho cominciato a vedere i segni non di una operazione speciale come l'ha definita Putin, ma di una serie di operazioni ad obiettivi limitati, unite dallo scopo strategico di impedire all'Ucraina di diventare il fulcro della minaccia militare alla Russia, ma tatticamente indipendenti.

Le operazioni riguardavano la messa in sicurezza di territori del Donbass, la fascia costiera del mare d'Azov e del Mar Nero fino a Odessa e, se necessario, fino al confine con la Moldavia neutrale. L'avanzata su Kiev, inoltre, doveva essere l'operazione principalmente politica di pressione per i negoziati.

Questo tipo di operazioni ha spiazzato tutti gli analisti della domenica che si aspettavano e forse cinicamente si auguravano di vedere la tempesta di fuoco alla quale ci hanno abituato gli americani in tutte le loro guerre.

Ovviamente questa incredulità ha alimentato le speculazioni sull'effettiva potenza dell'apparato russo e sulla eroica resistenza ucraina che avrebbe arrestato l'invasione. L'esercito ucraino, di fatto, non esiste più come struttura unitaria.

Cosa che pone non pochi quesiti sull'effetto che può avere sulle sorti del conflitto l'invio di armamenti (In quali mani finiranno? La lezione afghana non ha insegnato nulla?) ed il continuo confluire di mercenari che, spesso e volentieri, oltre ad essere profumatamente pagati, pretendono canali privilegiati sul controllo di risorse del territorio e infrastrutture sensibili.

A questo proposito, sarebbe opportuno leggere per intero il discorso del Patriarca di Mosca Cirillo (in cui si parla di conflitto metafisico prima che fisico) senza concentrarsi sui passaggi su gay pride e omosessuali (l'unico interesse occidentale).

Inoltre, sarebbe più opportuno domandarsi come mai i gruppi paramilitari ucraini non consentono ai civili di utilizzare i corridoi umanitari. La risposta è abbastanza semplice. Questo permette di prendere tempo, obbliga i Russi ad una guerra casa per casa e, dunque, impone maggiori perdite. »

LA RISPOSTA: SANZIONI

Visto che le sanzioni hanno funzionato benissimo con la Germania del dopo prima Guerra Mondiale, col Giappone e con l'Asse prima della Seconda Guerra Mondiale, cosa facciamo? Emettiamo sanzioni.

In vista e a seguito delle operazioni militari, l'Occidente ha varato una serie di sanzioni economiche e politiche nei confronti dei leader russi e della Russia.

E la Russia ha fatto lo stesso nei confronti dell'Occidente, premurandosi prima di concludere un accordo di interscambio con la Cina che raddoppia le forniture di energia russe al colosso asiatico, arrivando a soddisfare il 40% del fabbisogno del Paese, quotandole in euro (aumentando, quindi, in caso di chiusura dell'Europa agli scambi con la Russia, la capacità della Russia e della Cina di influire sulla politica monetaria della BCE).

Bisogna ricordare che la Russia, negli ultimi anni, forse già in preparazione dell'evento bellico e della risposta occidentale, ha provveduto a ridurre il rapporto debito/PIL (il debito pubblico russo è al 12,5% del PIL, quello americano è al 132,8%); ha ridotto il debito estero; ha accumulato grandi quantità d'oro (2.300 tonnellate), il bene rifugio che aumenta di valore in concomitanza con le crisi geopolitiche; e si è scientemente liberata dei titoli di debito USA.

A ciò si aggiunga l'enorme disponibilità di materie prime e lo stretto rapporto con i due Paesi manifatturieri più grandi al mondo (Cina e India, poco intenzionate a seguire la vulgata sanzionatoria).

All'abbondanza di materie prime si può aggiungere la produzione avanzata di alluminio, titanio (il gruppo russo Vsmo-Avisma copre in larga parte il fabbisogno di titanio di Boeing e Airbus) e palladio (il 50% della produzione su scala globale).

Senza considerare la produzione di cereali, il cui blocco alle esportazioni sta già mettendo ampiamente in crisi il settore produttivo della pasta in Italia (argomento per un eventuale approfondimento sulla geopolitica del cibo).

Dal 1° marzo la Russia ha sospeso le forniture del titanio, usato da tutte le industrie aerospaziali, sia per i Boeing che per gli Airbus, e sarà molto più difficile produrre aerei. Da ieri Mosca ha sospeso anche il lancio di tutti i satelliti inglesi. Inoltre, tutti i motori a reazione per Cape Canaveral sono forniti dai russi. La Nasa vola con i motori e la tecnologia russi, a cui si appoggia anche la Cina. In Russia c'è un'espressione popolare che suona così: "Tutte le streghe si muovono con la scopa" e per questo il presidente dell'Ente spaziale russo ha commentato "Adesso gli americani andranno nello spazio con la scopa".

Le sanzioni dell'Occidente per Mosca sono come la zanzara che punge l'elefante, danno fastidio, ma sono abituati a sopportare. L'ex Unione Sovietica è un Paese che ha sempre subito le sanzioni, ha convissuto per 70 anni con chiusure e restrizioni.

L'esclusione dallo SWIFT non impedisce di usare EUCLID o altri sistemi. Si impedisce alla Russia di accedere al mercato degli strumenti finanziari quali SBLC, BG, DLC, MTN (crearli, commerciarli eccetera). Ma avendo congelato i conti, anche i fondi ivi presenti sono congelati e vengono tolti dalla disponibilità delle banche europee: se li utilizzassero sarebbe riciclaggio internazionale di beni di Paesi embargati.

Certo, potrebbero usarli senza muoverli, per dare una base virtuale ai propri strumenti finanziari a breve e medio termine. Ma per farci cosa? Comprare il shale gas dagli USA, aumentando l'esposizione verso l'America con degli strumenti per loro natura pericolosissimi?

In questa posizione, in quattro giorni dall'inizio delle sanzioni la Russia ha guadagnato 90 miliardi di dollari grazie alla svalutazione delle società possedute dall'Inghilterra, dall'Italia e da tutto il comparto europeo sul suo territorio.

La Russia ha comprato per 30 miliardi di dollari le azioni di tutte le società americane, inglesi e francesi quotate sulla Borsa di Mosca, il cui valore precedente ammontava a 190 miliardi. Per la maggior parte sono azioni di compagnie energetiche - comprate per quattro soldi. Ma non c'è solo l'energia.

A causa delle sanzioni, le società internazionali basate nella Federazione russa sono costrette a cedere le loro quote a prezzi di di saldo.

Piuttosto che regalarle, le svendono

O prendiamo Microsoft Russia, che fattura un miliardo di euro: il valore delle sue azioni è crollato da 180 euro a un euro e la Russia ha acquistato tutte le sue azioni. Microsoft Russia non ha più la maggioranza della propria società. Il suo valore di quasi un miliardo di dollari adesso è stato valutato in 42 milioni. Chi ha acquistato tutte le azioni? La Banca centrale russa.

E potrei continuare, la lista è lunga.

La Russia lo ha capito bene: Inutile nazionalizzare ed essere l'Impero del Male, sequestrare, come hanno fatto gli inglesi confiscando i beni dei russi sul proprio territorio. Questo è saccheggio. La Russia, anziché sequestrare, ha fatto crollare il valore. Ad esempio il palazzo dell'ambasciata inglese a Mosca, il cui valore di mercato era 300 milioni di dollari, oggi costa 10 milioni di dollari.

.

Sempre nei primi quattro giorni dall'inizio delle ostilità, inoltre, la Banca centrale russa, quindi lo Stato, ha incassato 2 trilioni di rubli in contanti, in 4 giorni, dai cittadini. Perché il tasso di interesse per i depositi in banca è del 27%, garantito dallo Stato.

Il valore delle azioni della Sberbank (il maggiore gruppo bancario russo) sulla Borsa di Londra era di 500 milioni di euro. I russi hanno comprato alla Borsa di Londra, a un euro, le azioni che prima costavano 300 sterline. Ma chi sono i proprietari delle azioni quotate alla Borsa di Londra, i russi o gli stranieri? I secondi. Ecco, questi hanno perso 500 milioni di euro, non la Russia.

Ma non solo. Prendiamo il caso del gasdotto Nord Stream 2: ufficialmente l'operatore ha dichiarato il fallimento ma l'operatore è tedesco e vanta un credito verso lo Stato russo di 80 miliardi che non torneranno mai indietro.

La Russia infatti dovrebbe andare in default per tutti i debiti che non vuole pagare all'Occidente.

Ma In realtà vanno in default società russe, ma quelle società che hanno sede in Russia: La Sberbank, quotata alla Borsa di Londra, è registrata in Austria.

Tutte le società russe con sede principale nella Federazione sono sotto la protezione dello Stato: in Russia nessuno va in default nei confronti di società straniere, perché è lo Stato che garantisce, anche per i privati.

Il capitale della Banca centrale russa supera di 70 volte i capitali di tutte le banche italiane messe insieme.

La Sberbank, inoltre, non è stata estromessa dallo Swift, perché altrimenti 800 milioni di euro al giorno per pagare l'energia e il gas non arriverebbero alla Russia, che chiuderebbe i rubinetti. Tutti i depositi tedeschi del gas sono già vuoti. Intanto il progetto del gasdotto Nord Stream 2 è stato sospeso, e – notizia di pochi giorni fa, anche il Nord Stream 1 viene boicottato.

Il gas russo che veniva venduto all'Italia, e al resto del mondo, a 400 dollari per mille metri cubi, oggi costa 2500 dollari per mille metri cubi. Il gas liquefatto americano costa 4 mila dollari più il trasporto.

Non a caso l'Azerbaigian ha già aumentato del 70 per cento il prezzo del gas perché la quotazione, sia del gas che del petrolio, è schizzata. Però il gasdotto che dovrebbe trasportarlo verso l'Italia del Sud non ha una potenza elevata e servirà un investimento di cinque miliardi di euro per ampliarlo.

Inoltre, i russi hanno tantissimi beni immobili, li puoi sequestrare ma poi... esistono le leggi: Abramovich prenderà un avvocato perché prima di sanzionarlo devi dimostrare che i suoi guadagni sono illeciti.

Altro esempio: Usmanov, a cui hanno sequestrato in Germania lo yacht da 600 milioni di euro, ha risposto: meno male perché l'ormeggio della mia barca costa 200mila euro al giorno. Ma se tu la sequestri, io non pago più né l'equipaggio né altro per un ammontare di 3 milioni di euro al mese, che pagherà il governo tedesco.

Tutti gli yacht sequestrati sono intestati a società con base nei paradisi fiscali, a Panama, nelle Cayman. Tutte le barche battono bandiere straniere e se finirà come per l'imbarcazione sequestrata a Briatore, che ora dovrà essere risarcito dallo Stato Italiano con 25 milioni di euro.

Anche tutti i voli dalla Russia sono stati banditi, ma questo non è un danno alla fine per le flotte: il 99% degli aerei sono in leasing.

La decisione europea di togliere il leasing a tutte le compagnie aeree russe, che vale solo per gli Airbus e non per i Boeing, comporta che dal 1° marzo i russi dovrebbero restituirli.

Le compagnie di leasing hanno però scoperto che non possono venirli a riprendere, parliamo di 524 aerei con rispettivi equipaggi, perché gli spazi aerei russi e bielorussi sono chiusi. Dal momento in cui si disdice il leasing, non si paga più l'affitto degli aerei: 524 aerei hanno un costo di due milioni di euro al mese e la rata di febbraio non verrà pagata.

Adesso devono iniziare a dichiarare il fallimento di 20 società inglesi e 4 società irlandesi di leasing, con 20mila impiegati.

Nessuna società americana ha messo le sanzioni sui leasing perché in questo modo l'Airbus in Russia fallirà e Boeing avrà l'esclusiva in Russia di tutto il trasporto aereo.

Vi sembra che sia contemplato l'interesse europeo?

Il presidente Usa Joe Biden stava negoziando un aumento delle forniture di gas e petrolio dalla Russia, ma ha dovuto interrompere le trattative, aprendo al nemico storico Maduro e al petrolio venezuelano.

E anche se l'Occidente cerca di isolare la Russia, e blocca i 650 mld russi presenti nei propri forzieri, ci sono altri 800 miliardi di dollari depositati nelle banche cinesi.

Pechino ha ufficialmente dichiarato che non emetterà nessuna sanzione, lo stesso l'India, la Corea del Nord e del Sud, il Brasile, il Cile, il Messico, Israele, la Turchia, il Venezuela e vari stati africani. Se ci sono 7 miliardi di persone al mondo, oltre ai russi, quelli che non hanno appoggiato le sanzioni sono 5 miliardi e 400 milioni.

Ad esempio, il mercato dell'auto russo pesa circa 90 milioni di vetture all'anno. Tutte le auto che non fornirà l'Europa, sarà la Corea a rimpiazzarle. Così gli americani, il giorno dopo questo annuncio, hanno disdetto le sanzioni per le forniture di auto. L'America continuerà a consegnare le auto alla Russia, senza embargo per le loro industrie automobilistiche. Mentre sono state bloccate tutte le case automobilistiche europee.

Interdipendenze

Forse occorre ricordare che nel 2014, il 16 giugno, Gazprom ridusse la quantità di gas veicolata in territorio ucraino per il mancato pagamento di un acconto. Gazprom pretendeva il pagamento anticipato del gas esportato in Ucraina, dopo che l'azienda nazionale energetica ucraina Naftohaz non aveva pagato a Mosca un anticipo di 1,95 Miliardi di Dollari per saldare il debito accumulato negli anni, pari a circa 4,458 Miliardi di Dollari.

Da allora, l'Ucraina si è rivolta al mercato internazionale per l'acquisto di gas.

Non pagò mai il debito verso la Russia. Ma il mercato internazionale, non tenendo conto di questo fatto, fornì indisturbato tutto il gas di cui l'Ucraina ebbe bisogno.

L'accordo di associazione, compresa una zona di libero scambio globale e approfondito (DCFTA) tra l'UE e l'Ucraina, è stato negoziato tra il 2007 e il 2011 e firmato il 21 marzo e il 27 giugno 2014. Il DCFTA è entrato formalmente in vigore il 1° settembre 2017 a seguito della ratifica da parte di tutti gli Stati membri dell'UE.

L'UE è il principale partner commerciale dell'Ucraina, rappresentando oltre il 40% del suo commercio nel 2019. L'Ucraina è il 18° commercio dell'UE, pari a circa l'1,1% del commercio totale dell'UE. Il commercio totale tra l'UE e l'Ucraina ha raggiunto i 43,3 miliardi di euro nel 2019.

Le esportazioni ucraine verso l'UE sono ammontate a 19,1 miliardi di euro nel 2019. Le principali esportazioni ucraine sono materie prime (ferro, acciaio, prodotti minerari, prodotti agricoli), prodotti chimici e macchinari. Si tratta di un aumento considerevole del 48,5% dal 2016.

Le esportazioni dell'UE verso l'Ucraina ammontavano a oltre 24,2 miliardi di euro nel 2019. Le principali esportazioni dell'UE verso l'Ucraina comprendono macchinari e mezzi di trasporto, prodotti chimici e manufatti. Le esportazioni dell'UE verso l'Ucraina sono state oggetto di un aumento impressionante simile dal 2016 del 48,8%.

Il numero di imprese ucraine che esportano nell'UE è aumentato a un ritmo impressionante, da circa 11.700 nel 2015 a oltre 14.500 nel 2019.

De facto, l'Ucraina era già economicamente parte della sfera di influenza europea.

Ma non è tutto.

Secondo l'USDA, terreni agricoli ricoprono il 70% della superficie dell'Ucraina.

L'agricoltura estensiva (grano, mais, orzo) rappresenta il 73% dell'agricoltura ucraina.

Per cinque anni consecutivi (2013-2017), l'Ucraina ha raccolto oltre 60 milioni di tonnellate di grano e cereali all'anno. Quindi, il paese è conosciuto come il granaio della regione grazie al suo terreno "chernozem", che è altamente fertile e ricco di humus. Aiuta anche il fatto che il paese goda di un clima continentale.

Di conseguenza, e sempre sulla base dei dati USDA, l'Ucraina è diventata un peso massimo nella catena di approvvigionamento agricolo globale. Il paese è il più grande produttore di semi di girasole e uno dei primi 10 produttori in tutte le seguenti colture chiave: mais, orzo, colza, grano e soia. Il mais (mais) cresce principalmente nella regione più fertile del paese con colture cerealicole che crescono nel sud e nell'est.

Con questo in mente, la produzione è una cosa – l'esportazione è un'altra cosa. Ad esempio, mentre la Cina produce molto mais, è un importatore netto di mais.

L'Ucraina fa entrambe le cose, producendo ed esportando, il che aggiunge un elemento completamente nuovo alla situazione. Quest'anno, il paese dovrebbe rappresentare il 19% delle esportazioni globali di colza, il 18% dell'orzo, il 16% del mais e il 12% del mais, per un valore di export vicino ai 50 miliardi di dollari nel 2019.

Nel 2014, quando la Russia ha annesso la Crimea, le preoccupazioni per l'interruzione delle forniture dal Mar Nero hanno fatto salire i prezzi del grano del 25%.

Nel 2017, l'Ucraina era l'undicesimo esportatore mondiale di acciaio. Nel 2018, il paese ha esportato 15,1 milioni di tonnellate di acciaio. Queste esportazioni hanno rappresentato circa il 4% di tutto l'acciaio esportato a livello globale nel 2018 secondo l'International Trade Administration. Le sue prime 5 destinazioni di esportazione per i prodotti siderurgici sono Italia, Turchia, Egitto, Russia e Polonia con una quota rispettivamente del 15%, 10%, 8%, 7% e 5%.

Quindi, non solo l'est dell'Ucraina produce la maggior parte del suo grano e dei suoi metalli (i suoi principali prodotti di esportazione), ma è anche il cuore economico - la chiave stessa - per il suo posizionamento geografico nelle catene di approvvigionamento globali.

La cattiva notizia è che le guerre sono di solito combattute sulle catene di approvvigionamento. Gli ucraini lo sanno. Nel 13 ° secolo, i nipoti di Gengis Khan espansero l'impero mongolo fino all'ucraina moderna, distruggendo Kiev nel passaggio.

Adolf Hitler cercò di migliorare le forniture alimentari della Germania durante la seconda guerra mondiale, sfruttando l'industria agricola del paese.

Più recentemente, Vladimir Putin ha preso il controllo della Crimea e delle sue riserve petrolifere. Secondo The Telegraph, l'Ucraina ha perso l'80% delle sue risorse di petrolio e gas nel Mar Nero, il che si traduce in centinaia di miliardi di dollari di entrate perse. La Russia ha poi sostenuto i separatisti che hanno iniziato a impadronirsi di parti dei centri industriali del paese.

Inoltre, spingendo per Nord Stream 2, la Russia ha ridotto l'importanza dell'Ucraina nella catena di approvvigionamento del gas naturale dalla Russia all'Europa.

Le tariffe di trasporto marittimo sono aumentate molto bruscamente dalla importanti metà del 2020 e hanno raggiunto livelli storicamente più elevati. Gli aumenti più accattivanti si sono verificati sulle navi portacontainer come il Freight Baltic Container Index indica. . L'aumento di questo indice è stato guidato principalmente da forti aumenti dei costi sulle rotte dall'Asia al Nord America e anche sulle rotte dall'Asia al Nord Europa / Mediterraneo.

Dietro questo aumento dei costi di spedizione c'è una discrepanza tra una forte domanda globale di merci e diversi vincoli di offerta nel trasporto marittimo. '

Da un lato, la ripartenza globale ad alta intensità di beni materiali merci ha visto una forte ripresa dell'attività manifatturiera, aumentando il commercio internazionale di beni intermedi e la domanda di spedizioni di container.

In termini di offerta, la ripresa economica asincrona aveva visto i container vuoti lasciati in diversi porti del Nord America e dell'Europa, creando una carenza di container disponibili per l'esportazione dall'Asia.

Allo stesso tempo, una serie di interruzioni legate al Covid nei porti cinesi ha creato ritardi e alla fine congestione nei porti in Europa e negli Stati Uniti, con navi che arrivano con un ritardo di oltre 7 giorni in media a settembre, un eccesso di 3,5 giorni rispetto alla media 2016-19.

Ciò ha portato i prezzi di nolo a livelli mai visti prima, in particolare sulle rotte di spedizione dall'Asia al Nord America e all'Europa. Inoltre, la continua impennata dei prezzi globali del petrolio e del carburante ha ulteriormente aumentato le tariffe di spedizione.

Sfortunatamente, la guerra in atto complica ulteriormente il movimento delle merci tra Europa e Asia.

Per le merci tra l'Asia e l'Europa, si userebbe la rete ferroviaria russa come altra possibile opzione. Sia Maersk che DB Schenker, l'unità logistica dell'operatore ferroviario nazionale tedesco Deutsche Bahn, offrono servizi intermodali – via mare dall'Asia, poi sulle linee ferroviarie russe verso l'Europa.

Ma anche questi operatori sono soggetti alle restrizioni e sanzioni. "Evitare le sanzioni è un fattore chiave", secondo Xeneta, una piattaforma di analisi del mercato del trasporto merci.

"Ciò significa prezzi più alti per la spedizione alla rinfusa, il che renderà più costoso il commercio e la spedizione in tutto il mondo"

Questo può aver indotto il presidente a considerare di avvalersi del peso commerciale della sua nazione per far pressioni affinché le repubbliche autonome del Donbass e di Lugansk venissero riannesse all'Ucraina? E che parte di tale pressione fosse la reiterata domanda di associazione al Patto Atlantico?

IL GAS RUSSO

Tanto che al momento del primo colpo sparato su suolo ucraino quest'anno, L'Unione Europea dipendeva in gran parte dal gas naturale russo.

I dati di Eurostat, evidenziano come l'Ue importasse nel 2019 il 41,1% del gas di cui necessita da Mosca. L'Italia, secondo i dati del ministero della Transizione ecologica, nel 2020 ha importato il 41,1% di gas naturale dalla Russia, il 22,8% dall'Algeria e circa il 10% da Norvegia e Qatar.

Ma l'Italia sembra essere privilegiata: infatti la totalità delle importazioni di gas della Moldavia e della Bosnia provengono dalla Russia; seguono, nella classifica della dipendenza, Finlandia (94%), Lituania (93%), Serbia (89%) ed Estonia (79%); la Germania è "esposta" al 49% mentre Austria e Francia rispettivamente al 64% e 24%.

Ma non basta, ovviamente.

LE BANCHE EUROPEE

Le banche europee sono iperindebitate. Quando io deposito dei soldi in banca, la banca contrae un debito con me (e questo si capisce facilmente).

Quando la banca si fa garante di uno scambio commerciale, la banca contrae un debito col venditore del bene per conto del compratore (ossia se Caio deve comprare qualcosa da Tizio, e dice alla banca “per favore, dato che i miei soldi li hai te, paga Tizio per conto mio” la banca ha un debito verso Tizio, equivalente e compensante il debito che ha verso Caio. Quando però la banca concede un credito a Caio per pagare Tizio, il valore del debito che assume nei confronti di Tizio è superiore a quello che compensa con Caio, facendosi carico del rischio che Caio non la ripaghi).

Quando la banca emette uno strumento finanziario sulla base di un altro strumento finanziario o sulla base di una capacità di rimborso di un suo cliente, contrae un debito con il recipiente dello strumento stesso. Questo è più complesso. Esistono diversi strumenti bancari che sono alla base delle transazioni, soprattutto internazionali. Lettere di credito, Garanzie Bancarie, Bank Cheques, eccetera.

Si basano tutte su della liquidità presente in cassa della banca, ossia rappresentano in modo “cartaceo” dei soldi di cui la banca dispone. E se quei soldi sono del compratore, allora il debito e credito si compensano, e l'aspetto finanziario della transazione è pressoché identico al valore reale della stessa.

Ma, in un'ottica di espansione del commercio internazionale, questi soldi non bastano. Il baratto non consente la crescita degli scambi, perché io scambio quel che ho adesso con quel che tu hai adesso. Il denaro serve a rappresentare il valore delle cose, Ma a differenza delle cose, esso esiste anche quando in quel momento le cose non ci sono, o quando sono terribilmente eterogenee o quando sono molto distanti tra di loro, e consente gli scambi tra più parti in tempi veloci che il baratto non consentirebbe.

Allora che cosa succede quando gli scambi aumentano? E come questi possono aumentare? Semplice: col credito e con gli strumenti bancari. Con il credito io istituto bancario, come detto, faccio mia la tua aspettativa di guadagnare da un determinato affare, ti anticipo il montante necessario per portarlo avanti, per poi chiederti in cambio parte del tuo guadagno (con gli interessi o gli oneri).

E dove, io banca, li trovo questi soldi? Semplice, li ho a disposizione.

Come? In due modi: uno, li prendo da un'altra persona che in quel momento non li usa, retribuendola con un interesse; due – e qui c'è la magia – con un buffer. Ossia quando Caio paga Tizio, la banca i soldi a Tizio non glieli manda subito, ma se li tiene uno o due giorni. Immaginiamo una vasca con un rubinetto che versa 1 litro di acqua al minuto e un buco dal quale fuoriesce 1 litro al minuto. Non ci sarà mai acqua nella vasca. Ma se tappo il buco di quella vasca per 100 minuti, nella vasca ci saranno sempre 100 litri di acqua anche quando tolgo il tappo, e io, in quella vasca, potrò farmici il bagno. Ossia con quella disponibilità generata dal ritardo nell'effettuazione dei pagamenti ai milioni di Tizio in giro per il mondo, io emetto strumenti di pagamento e concedo crediti a Caio. Parte di quel credito sarà coperto dai soldi di Caio, e parte dagli altri soldi “della vasca”. Però Caio magari a sua volta è il Tizio di qualcuno, e viene pagato con uno strumento finanziario che porta in banca, in attesa “di maturazione”, ossia che si verifichino le condizioni affinché venga pagato. E la banca cosa fa con quello strumento? Lo mette nella “vasca”, concedendo a Caio un pezzo del valore dello strumento stesso, solo un pezzo. In questo modo il livello dell'acqua nella vasca sale. Solo che non è più solo acqua, ma anche altro, che rappresenta acqua di un'altra vasca e di un altro Caio.

Ecco l'iperindebitamento delle banche. Ossia le banche emettono strumenti (ossia si impegnano a pagare altre banche) al di là della loro capacità reale di pagarli.

Complesso, vero? Ma funziona. Ad una condizione: che l'economia cresca. Infatti questo va benissimo in un'ottica di espansione dell'economia. Ossia finché gli scambi aumentano e aumentano, ci sarà sempre il modo di alimentare "la vasca", e di rientrare dei crediti concessi ai milioni di Caio e di avere altri strumenti richiesti da Caio per pagare Tizio da mettere nella vasca.

Ma che può succedere di brutto?

Che l'economia receda, che gli scambi si blocchino. Cosa succede se il volume degli scambi diminuisce in valore o in quantità (meno scambi e/o più lenti)? Beh, questa vasca si troverà ad asciugarsi: qualche Caio non potrà pagare il proprio debito e gli strumenti che sono nella vasca non si trasformano in acqua. E quindi il sistema collassa.

Collassando il sistema, crolla l'economia reale, in quanto non ci sono più gli strumenti per compiere gli scambi reali. Ecco che l'Europa mostra tutta la sua fragilità. Non a caso molte aziende russe garantivano liquidità a banche europee anche attraverso fondazioni a società dormienti ma con ampia liquidità a disposizione. Dei 650 miliardi di dollari di liquidità russa depositata in Occidente, buona parte era in Europa. Che li ha accolti volentieri, anche per far fronte alla crisi del 2008.

Quei soldi depositati sui conti, non avevano altra funzione che essere cavalli di Troia nelle banche europee: più li usavano, più ne erano dipendenti. Questa è una mossa tipica della Dottrina Gerasimov. Le stesse banche, inoltre, sono esposte nei confronti della Russia, avendo concesso prestiti ad aziende o a colleghe russe. Non di molto, beninteso. Ma sono comunque esposte. Secondo i dati della Banca dei regolamenti internazionali (BRI), le grandi banche europee avevano circa 91 miliardi di dollari di crediti totali nei confronti delle controparti russe a partire dal terzo trimestre 2021, ha riferito Fitch, inclusi 41 miliardi di dollari detenuti in esposizione in valuta locale, principalmente nelle filiali russe di banche straniere. Il che porta ad un downgrade del loro rating e/o del valore di mercato dei propri titoli, quindi ad una diminuzione della loro capacità di procurarsi liquidità, alimentando la spirale negativa dell'iperindebitamento.

Bank	Exposure	Contextual note
Credit Agricole	About €4.9 bln related to Russia, €1.5 bln commercial lending commitments for Ukraine	Represents about 0.6% of its overall commercial lending portfolio
UniCredit	About €8 bln of loans at Russian unit, about €5 bln of commercial lending and commitments via other subsidiaries	About €2.5 bln of equity at Russian unit is less than 4% of group total
Intesa	About €5.6 bln of total loans to Russian clients, €200 mln in Ukraine	Russia represents 1.1% of total loans end 2021
SocGen	About €18.6 bln exposure to Russia	1.7% of total exposure
Commerzbank	About €1.3 bln exposure at default related to Russia net of about €400 mln ECA coverage	Equivalent to 0.4% of group exposure at default
RBI	About €22.9 bln of exposure to Russia, of which €11.6 bln loans to customers	Loans make up 11.5% of group
ING	About €5.3 bln of exposure to Russian borrowers, €1.5 bln to non-Russian borrowers with Russian ownership	Accounts for 0.9% of loan book

UNA GUERRA MONDIALE?

Il presidente venezuelano Maduro ha ragione: la guerra mondiale è già iniziata. Questa guerra mondiale, al momento, si sta combattendo principalmente sul piano economico-finanziario. Ed in questa guerra mondiale, oggi, ad essere isolato è L'Occidente neocoloniale.

Il Primo Ministro pakistano Imran Khan, di fronte alla richiesta di condanna all'aggressione russa (dopo anni in cui il suo Paese è stato aggredito in nome della “guerra al terrore” causando 80.000 vittime civili), l'ha detto chiaramente: “non siamo i vostri schiavi”. Perché avrebbe dovuto seguire l'Occidente dopo che questo in alcun modo ha aiutato il Pakistan sulla questione del Kashmir?

Più pragmatico è stato l'atteggiamento di Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Soprattutto la prima, graziata sul piano delle sanzioni nonostante sette anni di aggressione allo Yemen, si è dimostrata poco incline ad aumentare la produzione petrolifera per abbassare il prezzo del greggio. Perché dovrebbe farlo visto che il suolo PIL è raddoppiato in pochi giorni? Perché dovrebbe farlo visto che la situazione attuale sta permettendo alla Casa Saud di rimpinguare le riserve monetarie affossate negli anni passati dalla spesa militare del rampollo Bin Salman?

I secondi, hanno semplicemente preferito non rispondere al telefono, quando Biden li ha chiamati.

La Cina, di fronte alle velate minacce USA sul mancato rispetto del regime sanzionario verso Mosca e dopo anni in cui è stata presentata come “l'untore globale”, ha visto bene di chiedere chiarimenti sulle attività svolte nei laboratori biologici in Ucraina e altrove (attività candidamente ammesse da Victoria Nuland, Sottosegretario di Stato agli Affari Politici USA già protagonista del colpo di Stato di Maidan del 2014).

WEAPONS

Proliferation

**Agreement Between the
UNITED STATES OF AMERICA
and UKRAINE**

Signed at Kiev August 29, 2005





МІНІСТЕРСТВО ОХОРОНИ ЗДОРОВ'Я УКРАЇНИ

вул. М. Грушевського, 7, м. Київ, 01601, тел. (044) 253-61-94, E-mail: moz@moz.gov.ua,
web: <http://www.moz.gov.ua>, код ЄДРПОУ 00012925

Від _____ 20__ р. № _____ На № _____ від _____ 20__ р.

ДУ «Центр громадського здоров'я МОЗ України»

ДУ «Український науково-дослідний протичумний інститут ім. І.І. Мечнікова МОЗ України»

Обласні, Київський міський центри контролю та профілактики хвороб МОЗ України

Житомирський обласний та на видах транспорту лабораторні центри МОЗ України

Міністерство охорони здоров'я України у зв'язку з введенням з 24 лютого 2022 року воєнного стану в Україні відповідно до Указу Президента України від 24.02.2022 № 64/2022, просить забезпечити екстрене знищення біологічних патогенних агентів, які використовуються для забезпечення системи управління якістю лабораторних досліджень у порядку, що додається.

Додаток: на 2 арк. в 1 прим.

Міністр

Віктор ЛЯШКО

Ігор Поворозник 096-735-07-28



Міністерство охорони здоров'я України
26-04/5362/2-22 від 24.02.2022



А К Т
знищення культур

Навч. лікарем – бактеріологом Пархоменко А.В., лаборантом з бактеріології Скубак В.В. проведено знищення музейних культур, отриманих в бактеріологічній лабораторії ДУ «Харківський ОЦКПХ МОЗ»

Candida albicans №300
Escherichia coli ATCC №25922 (F-50) (референт – штамп)
Serratia marcescens № 259
Shigella sonnei 6/n III d №151
Shigella flexneri 2a (C) №170
Salmonella typhimurium 6/a №91
Proteus vulgaris №14
Enterobacter aerogenes №190
Staphylococcus aureus ATCC №25923 (F-49) (референт – штамп)
Pseudomonas aeruginosa ATCC №27853 (F-51) (референт – штамп)
Escherichia coli O 55 №43-4
Escherichia coli B №15
Proteus mirabilis №25
Klebsiella pneumoniae №38
Corynebacterium pseudodiphtheriticum №17
Corynebacterium xerosis NC 12078
Corynebacterium diphtheriae var. gravis, tox +, №953
Corynebacterium diphtheriae var. mitis, tox -, №36
Bacillus licheniformis BKM - 1711 D
Bacillus stearothermophilus BKM - 718

Знищення культур (40 штук пробірок) проведено шляхом автоклавування протягом однієї години при 2 АТМ 25.02.2022 р.

Лікар-бактеріолог

Алла ПАРХОМЕНКО

Лаборант з бактеріології

Вікторія СКУБАК



Акт знищення біологічних патогенних агентів

Нами, завідувачем мікробіологічної лабораторії Карлівського ВП ДУ «Полтавський ОЦКПХ МОЗ» Кушкою Н.О., лаборантами з бактеріології Бобрицької Л.Д., Шевченко Т.В. у зв'язку з введенням з 24 лютого 2022 року воєнного стану в Україні відповідно до Указу Президента України від 24.02.2022 № 64/2022, у відповідь на лист 04-04/207 від 25.02.2022 проведено екстрене знищення біологічних патогенних агентів, які використовувалися для забезпечення системи управління якістю лабораторних досліджень в кількості 12 культур - 24 ємності шляхом автоклавування 0,2 МПа(2 атм.) протягом 1 години.

Перелік знищених культур:
C.diphtheriae gravis tox -0-1101
C.diphtheriae mitis tox -203 AG
C.pseudodiphtheriticum 02-92 z (9-61)
C.diphtheriae tox + NCTC 10648
C.diphtheriae tox -NCTC 10356
C.xerosis NCTC 12078
B.licheniformis «C»
B.stearothermophilus BKM-B-718
S.aureus.subsp.aureus ATCC 25923
E.Coli β
P.aeruginosa ATCC 27853
K.pneumoniae K-56 N 3534/51

Завідувач мікробіологічної лабораторії Карлівського ВП

Надія Кушка

Лаборанти:

Любов Бобрицька

Тетяна Шевченко

Завідувач

Петро Василюк

Кушка 21455

La Svizzera, beh, Riprendendo un commento circa la non neutralità Svizzera nella questione Swift/Russia, faccio sommessamente notare che la Svizzera ha campato fino al 2004 con l'oro e i soldi dei nazisti (e delle loro vittime) depositati nei caveaux delle sue banche, soldi e oro che si sono tenuti quando il Reich è caduto. Ora che si esclude la Russia dallo swift stanno semplicemente facendo la stessa cosa.

Tornando all'Europa, fermo restando quanto detto prima, le controsanzioni russe stanno avendo effetti devastanti sull'economia europea, già in ginocchio dopo due anni di disastrosa gestione della crisi pandemica.

Il tutto per la gioia di Washington, che nel porre le basi per questo conflitto aveva visto la grandiosa opportunità di liberarsi del principale concorrente all'egemonia del dollaro: l'euro. Ragione per cui, ancora oggi, invita i vassalli europei a fornire aerei da combattimento a Kiev. L'obiettivo, infatti, è quello di allargare il conflitto all'intero continente. In stile Gerasimov, naturalmente.

E l'Europa è tutt'altro che unita.

Il 24 febbraio, al summit europeo, il primo ministro olandese Mark Rutte ha ammesso che un divieto di SWIFT è "sensibile" per alcuni paesi dell'UE "perché avrebbe anche un enorme impatto su noi stessi".

Il primo ministro britannico Boris Johnson voleva fortemente che la Russia fosse estromessa dallo SWIFT ,e ha sollevato la questione in una telefonata con i leader del G7 del 24 febbraio stesso.

Una trascrizione di Downing Street di una precedente telefonata tra Johnson e Scholz chiarisce la posizione del Regno Unito: "Il primo ministro ha accolto con favore la decisione della Germania di sospendere il gasdotto Nord Stream 2, ma ha affermato che gli alleati devono ora fare uno sforzo concertato per portare le sanzioni più forti possibili al regime di Putin». "Il primo ministro ha sottolineato che l'inazione o la sottoreazione occidentale avrebbe conseguenze impensabili". Un portavoce di Downing Street ha affermato che è essenziale che qualsiasi misura su SWIFT sia coordinata tra Regno Unito, Stati Uniti e UE. Sì, stiamo parlando dello stesso primo ministro della Brexit, della Global Britain, quello che con l'AUKUS ha tolto la commessa dei sottomarini nucleari dell'Australia alla Francia.

Macron ha provato a perseguire la via del dialogo – salvo poi esser redarguito da Biden nel discorso del 12 marzo.

A seguito dei dubbi del 24 e delle telefonate immediatamente successive, l'Italia, da canto suo, il 26 febbraio, ha confermato che sosterrà l'adozione di misure per espellere la Russia dal sistema SWIFT come parte di ulteriori sanzioni dell'Unione europea contro Mosca. Durante una telefonata con Zelens'kyi, Draghi ha affermato che "l'Italia sostiene pienamente la linea dell'Unione Europea sulle sanzioni contro la Russia, comprese quelle riguardanti SWIFT, e continuerà a farlo»

Anche se la UE non aveva ancora espresso una linea.

Ma la Russia si era già staccata dall'Europa. Dai tempi di Eltsin, e soprattutto dai tempi della guerra nei Balcani, che ha impedito all'Europa di allargarsi ad Est, ed includere, in un momento propizio, anche la Russia nel suo alveo.

Ancora una volta, come successo nelle due guerre mondiali precedenti, l'Europa è sola con i suoi spettri, con le sue divisioni. E rischia, autosanzionandosi di riflesso, mandando armi invece di restare neutrale, di finire di distruggersi.

Salvo poi essere – più tardi, con calma e forse – «salvata» dagli Stati Uniti.

«Continuiamo a parlare di solidarietà e forniture di armi all'Ucraina, nonostante tutti abbiano la consapevolezza che un blocco dei cieli sarebbe l'inizio di una guerra immediata.

Noi continuiamo a supportare Zelens'kyi, anche se sappiamo già che non si manderà nessun soldato: la Nato non interverrà, dal momento che scoppierebbe la terza guerra mondiale.

Non sono parole mie, sono del Presidente Biden.

A questo punto, il nostro incoraggiamento agli ucraini, detto fuori dai denti, è: andate avanti, fatevi ammazzare in tanti e poi noi vi piangeremo.

Questa è la realtà» (D.Rivolta)

Se l'Europa ritrovasse il senno, e la capacità di agire unita, se ritrovasse un po' di quell'audacia unificante che caratterizzava l'Impero Romano, Carlo V, Napoleone, avrebbe qualche misura da intraprendere:

- Dichiararsi neutrale e interrompere la fornitura di armi, pur armandosi essa stessa
- Ridefinire completamente l'allocatione del PNRR proprio a questo fine (Si punta alla decarbonizzazione della produzione per contrastare la tendenza all'aumento della temperatura terrestre: ma i tempi previsti dagli Accordi sul Clima, che tragguardano il 2050, non sono compatibili con il processo geopolitico di isolamento dell'Europa dalla Russia.)
- Eliminare il fardello del debito pubblico dei singoli stati nella misura di quanto detenuto dalla BCE stessa e di quanto detenuto dai singoli Stati l'un l'altro.
- Intraprendere una campagna volta ad aumentare la propria influenza nel Bacino del Mediterraneo. Il futuro dell'Europa, e' a Sud - Anche perché noi europei, i corridoi umanitari per noi stessi, verso dove li faremmo?

Ma questa è solo una speranza, di un (ex) giovane federalista europeo.

E l'Ucraina?

Ben dice il Primo Ministro Israeliano al presidente ucraino: SE FOSSI IN TE, PENSEREI ALLA VITA DELLA MIA GENTE E ACCETTEREI L'OFFERTA. Naftali Bennett, primo ministro di Israele, ha consigliato a Zelensky di arrendersi.

L'offerta consta di tre punti:

1. Riconoscimento delle Repubbliche del Donbass e di Lugansk
2. Riconoscimento dell'annessione della Crimea alla Russia
3. Rinuncia all'ingresso nella NATO e neutralità dell'Ucraina

Bennett è nei fatti, l'unico vero "mediatore" tutt'ora in piedi della tenzone tra Kiev e Mosca. Israele non ha elevato sanzioni significative, non ha inviato armi, ha negato a Zelens'kyi la possibilità di parlare in video al parlamento israeliano.

Zelens'kyi non l'ha presa bene. Il giorno dopo il ministro degli esteri Kuleba ha accusato la compagnia di bandiera El Al di "guadagnare soldi che grondavano sangue ucraino" continuando ad accettare pagamenti russi che evadevano i blocchi dei circuiti banco-finanziari. Il giorno dopo ha dovuto scusarsi pubblicamente, ritirando le accuse.

I rapporti ed interessi tra Zelens'kyi ed Israele, da tre anni -cioè da quando Zelens'kyi è diventato presidente- sono molto profondi. Ma funzionari ucraini hanno detto che "Bennett non sta mediando tanto quanto sta funzionando come una casella di posta e solo passando messaggi tra le due parti.". In effetti hanno pienamente ragione, non c'è alcuna "trattativa" ci sono solo "condizioni", non di resa totale, di tre concessioni specifiche.

I fatti sono semplici, c'è un "offerta" fatta dai russi e c'è il rifiuto di anche solo esaminarla da parte di Zelens'kyi e di tutto l'Occidente. "Irricevibile" ha detto Macron. Se ne potrebbe qui discutere, valutare, vederne insidie ed opportunità, ma questo dibattito non s'ha da fare. Non deve neanche iniziare.

Segnaliamo che i primi giorni dall'inizi del conflitto, i russi hanno detto che se non saranno accettate queste prime condizioni, ne seguiranno altre più care. L'offerta "non esiste" sebbene sia nelle mani ucraine da almeno dieci giorni, sia stata annunciata pubblicamente da giorni, sia anche stata commentata con caute aperture da Zelensky salvo dieci minuti dopo richiedere per l'ennesima volta quella no-fly-zone che porterebbe automaticamente all'olocausto nucleare di mezzo mondo, il nostro.

Ma di cosa si tratta? L'offerta consta di tre punti.

1. Che l'Ucraina riconosca l'indipendenza delle due Repubbliche autonome, quella di Donetsk e quella di Lugansk, tali riconosciute dai russi il giorno prima dell'inizio dell'invasione. Queste non sono tutto il Donbass, solo una parte. Queste sono nei fatti in guerra con Kiev da otto anni, guerra con migliaia di morti. Sono abitate per lo più da russofoni, mai accetteranno di esser ucrainizzate, anche piombasse lì l'angelo della storia e congelasse i carrarmati russi, lì la guerra continuerebbe. Non si capisce Zelens'kyi e l'Occidente come altrimenti intenderebbero risolvere questo problema che va avanti da otto, lunghi, anni.
2. Prender definitivamente atto che la Crimea è parte della Federazione russa, quale è da otto anni. Solo se l'Occidente dichiarasse guerra a Mosca e la vicesse, ciò che rimarrebbe della Russia firmerebbe il rilascio della Crimea, non c'è alcuna altra realistica possibilità.
3. Inserire in Costituzione la dichiarazione di neutralità e la promessa di non iscriversi in futuro ad alcun blocco militare. Non si capisce per quale motivo Zelensky e l'Occidente vogliano lasciarsi le mani libere su questo punto se non in vista di una entrata dell'Ucraina della NATO che è il motivo di questo conflitto.

La possibilità cioè che l'alleanza comandata (non diretta, comandata) dagli Stati Uniti d'America, il nemico strategico unico della Russia unica altra potenza nucleare di prima grandezza, possa arrivare al confine russo come già fatto nel Baltico ed in Polonia, quando non risulta i russi abbiamo mai tentato o pensato di proporre una alleanza militare a Cuba o al Messico.

La somma di tutte le disgrazie dirette ed indirette che patiscono e patiranno ucraini in primis, e noi stessi in seconda linea, è il prezzo che paghiamo e pagheremo per non accettare questi tre punti.

Sono giusti? Questa forma di realtà non è sottoposta al giudizio di giustizia, è sottoposta solo al principio di forza. O la Russia piega l'Ucraina ad accettarli o l'Ucraina invade la Russia e la obbliga a rinunciarvi, non c'è altra via.

O forse c'è. Sperare che ci sia una rivoluzione o un colpo di stato in Russia, ma non una rivoluzione o colpo di stato che uccida Putin, ma che elimini l'intero strato di potere in capo ai russi. Le conseguenze di tale evenienza la cui probabilità richiederebbe un lungo discorso e comunque nessuna certezza, andrebbero valutate in sede specifica, non è infatti detto che ciò che si enuncia facilmente a parole possa corrispondere a fatti semplici. E non è detto che anche si realizzasse questa speranza, non ci si troverebbe davanti altri ben più complessi problemi.

Bennett non ha detto “è giusto che tu ti arrenda”, ha detto “non c’è altro modo e quindi ti conviene tanto alla fine il risultato sarà quello comunque”. Non ci sarà alcun Vietnam, alcun Afghanistan in cui si può sperare, i russi quando avranno sgretolato l’Ucraina si ritireranno e ci lasceranno un paese sventrato da ricostruire. Non appena qualcuno pensasse di piazzarci sopra un contingente o una batteria missilistica, lo invaderebbero di nuovo e poi di nuovo e di nuovo, arriveranno a nuclearizzarlo quando non ci saranno che macerie, fino a che si capirà che lì non si debbono mettere armi puntate su Mosca.

L’offerta riguarda l’Ucraina non l’Occidente. L’Occidente potrà continuare ad elevare una sanzione a settimana fino alla fine dei tempi, potrà continuare ad ostracizzare la Russia in tutte le sedi del consesso internazionale, potrà portare a giudizio in contumacia i russi per crimini di guerra. Il conflitto tra USA (con l’Europa a traino) e la Russia rimarrebbe, visto che continua da anni, come abbiamo dimostrato, sebbene ai più sia ignoto, finirebbe solo la guerra.

Così, Stati Uniti, Europa, Zelens’kyi, irremovibili, preferiscono continuare la guerra: prova ne è l’invio di armi.

SE L'UCRAINA NON CEDE

Andremo in economia di guerra, senza esservi preparati.

Poi passeremo a leggi sempre più restrittive della libertà personale e di impresa (alle quali piano piano ci siamo abituati in due anni di pandemia), mancheranno merci essenziali, energia, lavoro, sicurezze già precarie, normalità, palpiteremo per la paura di venire nuclearizzati, avremo milioni e milioni di povera gente da proteggere, donne, bambini, anziani, gatti e cagnolini mentre altri finiranno nelle fosse comuni.

L'Ucraina verrà materialmente distrutta più di quanto già non lo sia.

Alla luce di ciò, siamo sicuri che l'offerta russa debba esser vista come irricevibile?

Quanto costerebbe non accettarla, non facilitarla? Siamo sicuri di poterne pagare il fio, perché lo pagheremo, e caro, tutti?

LA CINA

Come mi ha fatto notare Matthieu Favas de The Economist, la misura delle conseguenze delle sanzioni alla Russia permetterà alla Cina di ricalcolare il costo dell'eventuale invasione di Taiwan.

Il 24 febbraio 2022, il consigliere di Stato e ministro degli Esteri Wang Yi ha avuto una conversazione telefonica con il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. Lavrov ha introdotto il processo di evoluzione della situazione in Ucraina e la posizione della Russia, affermando che gli Stati Uniti e la NATO hanno rotto i loro impegni, hanno continuato ad espandersi verso est, si sono rifiutati di attuare il nuovo accordo di Minsk e hanno violato la risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La Russia è stata costretta a prendere le misure necessarie. misure per proteggere i propri diritti. Wang Yi ha detto che la Cina rispetta sempre la sovranità e l'integrità territoriale di tutti i paesi. Allo stesso tempo, abbiamo anche visto che la questione ucraina ha la sua complessa e speciale latitudine e longitudine storica, e comprendiamo le legittime preoccupazioni della Russia sulle questioni di sicurezza

La Cina da anni ormai sta portando avanti con successo le sue Tre Guerre contro l'Occidente. Tipico esempio di influenza cinese sono

1. l'adesione entusiasta di alcuni governi al progetto Road and Belt, che sposta pericolosamente la bilancia commerciale dell'Europa verso Est, e la capacità mostrata dalla Cina di influenzare le nostre supply chains attraverso il controllo dei porti cinesi, creando ad arte rallentamenti e strozzature, che comportano di riflesso ritardi e impedimenti nella pianificazione delle logistiche occidentali (guerra economica).
2. La reazione che i governi occidentali hanno avuto al diffondersi del Covid-19: chiudendo le persone in casa, privandole del diritto di incontrarsi e di lavorare, di sfamare la propria famiglia (se non ottenevano il permesso governativo) eccetera: sono misure tipiche dell'illuminismo europeo o della Cina? L'abbassamento delle aspettative democratiche è proceduto di pari passo alla presa del potere da parte dei populistici ovunque sia accaduto (quante stelle ci sono sulla bandiera di Pechino?) Le politiche green che si basano su prodotti made in China.... (guerra psicologica e politica).
3. L'interpretazione di norme e leggi a proprio favore (si veda il discorso delle acque sino-giapponesi), e l'uso e imposizione della legge per condannare chi osasse parlare contro il PCC (vedasi le repressioni in Hong Kong) – guerra legale.

D'altronde la Cina è un colosso compatto, che reagisce in modo totalmente diverso da come reagirebbe l'occidente anche alle crisi (vedasi Evergrande).

La Cina sostiene che la mentalità della Guerra Fredda dovrebbe essere completamente abbandonata e che un meccanismo di sicurezza europeo equilibrato, efficace e sostenibile dovrebbe finalmente essere formato attraverso il dialogo e il negoziato".

(24/02/2022 19:18 Resoconto ufficiale del Ministero degli Affari Esteri della RPC)

Con una forza così preponderante, e delle infiltrazioni sottili e pervasive nella politica e nella società occidentali, può la Cina aver interesse ad intervenire manu militari per, ad esempio, l'annessione di Taiwan? Solo per un buon motivo
Le guerre si combattono sul web e nello spazio, con le TLC.

Il processo di isolamento della Cina e' continuato con l'Amministrazione Trump, neppure tanto in sordina, vietando l'importazione delle sue produzioni nel settore delle telecomunicazioni, mettendo all'indice i sistemi di rete e la tecnologia 5G di ZTE e di Huawei, in quanto non assicuravano ai gestori occidentali la assoluta integrità delle comunicazioni, per via di possibili intercettazioni.

Subito dopo fu messa sotto controllo la esportazione americana di microchip alla Cina: rappresentano il cuore di ogni dispositivo elettronico, la leva indispensabile per qualsiasi applicazione di Intelligenza Artificiale, su cui Pechino ha fatto giganteschi passi in avanti.

E' dunque sul controllo della produzione dei microchip, che vede a Taiwan la concentrazione di più alto livello qualitativo e di dimensioni maggiori, che si gioca gran parte della partita nei confronti della Cina: la competizione in campo tecnologico si trasforma in conflitto geopolitico.

D'altra parte, la colpa è dell'Occidente, che ha abbandonato sin dagli anni Sessanta il comparto delle manifattura dell'elettronica di consumo: prima le radio, i televisori ed i videoregistratori; poi i lettori CD ed i personal computer; infine i tablet e gli smartphone. All'inizio, i più forti erano i produttori giapponesi e sud coreani, poi sono arrivati i cinesi, con una capacità travolgente e prezzi imbattibili.

L'Europa è uscita di scena: i suoi marchi tradizionali, da Nokia ad Ericsson, da Alcatel ad Italtel, passando per Siemens, sono stati travolti. L'America è riuscita a mantenere una forte capacità produttiva solo nei mainframe, gli elaboratori di grandi dimensioni, i sistemi di raccolta e di elaborazione dati che rappresentano la forza delle piattaforme di e-commerce come eBay oppure Amazon, ovvero dei social network come Facebook e Twitter. Ma se in Cina esistono altrettante capacità di realizzazione e sviluppo, di quanto accade in Russia non si racconta molto sui media occidentali, se non per sottolineare la estrema pericolosità degli hacker che scatenano attacchi informatici continui su scala globale.

Ora si cerca di riavviare le produzioni nel settore dell'ICT, ma tra immense difficoltà. Il NGUE, il Piano europeo di recovery e resilienza, destina infatti ingenti risorse al settore della tecnologia informatica e della Intelligenza Artificiale. Lo stesso si fa negli Usa con il programma federale "3B, Built Back Better", voluto dall'Amministrazione Biden.

Senza questi enormi investimenti pubblici, tra contributi a fondo perduto e commesse all'industria europea ed americana, sarebbe impossibile ricostituire un sistema produttivo distrutto dalla globalizzazione mercantilistica.

La Russia ha compromesso i programmi spaziali di tutto l'occidente bloccando la vendita dei propri vettori.

La Cina potrebbe fare lo stesso, velocemente, controllando il maggior produttore al mondo di microprocessori, qualora l'Occidente decidesse di aumentare la propria autonomia funzionale dalla Cina – come ad esempio stanno facendo i membri dell'AUKUS – o iniziasse ad usare i propri mezzi per cercare di imporre un cambiamento ideologico in Cina, non più favorevole alle politiche del PCC, che comporterebbe il crollo del sistema economico dirigistico della Cina, con conseguenti ripercussioni simili alla guerra sulla popolazione cinese.

La domanda non è se lo farà, ma quando (e come).

La realtà è che Taiwan è mal preparata alla guerra con la Cina, avendo incautamente fatto affidamento almeno in parte sulla protezione degli Stati Uniti, anche dopo il 1979, quando gli Stati Uniti hanno quasi cancellato la sovranità di Taiwan e il trattato di mutua difesa del 1955 per migliorare le relazioni commerciali degli Stati Uniti con la Cina.

Ma il comportamento degli USA nella crisi ucraina non tranquillizza i taiwanesi.

Sebbene il divario di spesa militare e di forza tra Taiwan e la Cina si sia ampliato, sembra che la Cina probabilmente userà tattiche della zona grigia per sovvertire Taiwan piuttosto che una vera e propria invasione. Ha dichiarato il Dr. Lee Jyun-yi,, ricercatore presso l'Institute for National Defense and Security Research (INDSR), in una tavola rotonda virtuale ospitata dal Global Taiwan Institute a marzo.

Taiwan gode della benedizione della geografia nella guerra convenzionale. Il fatto che Taiwan e la Cina siano separate dallo Stretto di Taiwan significa che un attacco armato cinese deve consistere in un elemento di guerra anfibia", ha detto il dottor Lee. "Di conseguenza, lo sviluppo di veicoli anfibi e la mobilitazione di truppe diventano segni cruciali per determinare l'intenzione di muoversi dell'Esercito popolare di liberazione (PLA).

Questo fattore rende difficile per il PLA lanciare un attacco lampo su Taiwan senza allarmare gli Stati Uniti, il Giappone e Taiwan, o trasformare le esercitazioni militari in un attacco armato: uno scenario diverso rispetto alle operazioni in Ucraina. ha spiegato il dottor Lee.

Nonostante il suo ottimismo (e abbiamo visto come gli ottimismo sono naufragati in Ucraina), Taiwan potrebbe doversi aspettare lo stesso trattamento dell'Ucraina – o peggio, dato che gli Stati Uniti non riconoscono la sua sovranità – nel caso di un'invasione.

Questi fattori di incertezza fanno parte della guerra cognitiva della Cina, ovviamente.

IL MONDO ANGLOSASSONE

Il mondo anglosassone, da canto suo, in contrapposizione con l'UE, la Russia e la Cina, si sta arroccando

Il 15 settembre 2021, la Casa Bianca e annuncia la formazione di una nuova alleanza, AUKUS, ove AUKUS sta per Australia, United Kingdom, United States. “un nuovo partenariato trilaterale rafforzato per la sicurezza tra Australia, Regno Unito e Stati Uniti.

AUKUS: una partnership in cui la nostra tecnologia, i nostri scienziati, la nostra industria, le nostre forze di difesa lavorano insieme per fornire una regione (Indopacifico) più sicura e protetta che alla fine avvantaggia tutti. Questa nuova architettura, questo nuovo allineamento riguarda la collaborazione su capacità congiunte e il perseguimento di un'interoperabilità più profonda...

Annunceremo una nuova architettura di incontri e impegni tra i nostri alti funzionari della difesa e della politica estera per condividere prospettive, per allineare le opinioni. Ma annunceremo anche sforzi per stimolare la cooperazione in molte arene nuove ed emergenti: nel cyberspazio, nel campo della Intelligenza Artificiale applicata, nelle tecnologie quantistiche; e anche nello sviluppo di capacità difensive e strutture sottomarine.

Lavoreremo anche per sostenere e approfondire la condivisione di informazioni e tecnologie, e penso che vedrete uno sforzo molto più dedicato per perseguire l'integrazione della scienza, della tecnologia e delle basi industriali e delle catene di approvvigionamento legate alla sicurezza e alla difesa. Questo sarà uno sforzo continuo per molti anni, finalizzato a verificare come possiamo fondere alcune delle nostre capacità indipendenti e individuali in un maggiore impegno trilaterale mano a mano che avanziamo.

Il concetto di "Global Britain" riassume la nostra determinazione ad adattarci a questi cambiamenti, a continuare ad essere un attore di politica estera globale di successo, e a disconfermare qualsiasi impressione che la Gran Bretagna possa dare di essere meno coinvolta nelle vicende del mondo nei prossimi anni. Intende indicare che il Regno Unito continuerà ad essere aperto, inclusivo e rivolto verso l'esterno; determinato a perorare la libertà di commercio, ma che sarà assertivo nel difendere gli interessi e i valori britannici; e risoluto nel rafforzare la propria posizione e influenza internazionale. "

In quest'ottica va interpretata la Brexit. Come dicevo, questi conflitti hanno radici lontane.

Ricordiamo che la Corona Inglese controlla i diritti di perforazione e sfruttamento del Canada; che gli USA stanno rinnovando accordi con Paesi sudamericani fino a ieri considerati canaglia..

Un arroccamento, quindi.

IL MULTIPOLARISMO

A fronte di questo arroccamento, si delineano allora tre +2 blocchi:

Il Blocco Anglosassone

Il Blocco Cinese

Il blocco Europeo – privato dalla Russia (che ha deciso per una vera e propria secessione dall'Europa)

Poi abbiamo

- il blocco islamico
- Il blocco indo-pakistano che reagiscono secondo i propri interessi e sono facilmente destabilizzabili ma non facilmente soggiogabili.

Probabilmente in un prossimo futuro non avremo più il WWW, ma un web definito per blocchi, in modo da mantenere questo arroccamento e limitare le azioni di influenza di un blocco sull'altro attraverso l'uso di sistemi avanzati di AI e le azioni di sabotaggio dirette verso le attività economiche e infrastrutture.

*MP*research

Ecco cosa ci aspetta, nel futuro.

Se vogliamo sopravvivergli, dobbiamo rimpossessarci della nostra identità illuminista e liberale, e tornare audaci.

Marco Palombi

Bibliografia sparsa

- Taiwan watches China as China and the world watch Ukraine By Brad Lendon, CNN March 8, 2022
- Russia's attack on Ukraine reveals political fault lines in Asia By Simone McCarthy, Brad Lendon, Rhea Mogul and Julia Hollingsworth, CNN March 7, 2022
- LES OPÉRATIONS D'INFLUENCE CHINOISES Un moment machiavélien Paul CHARON & Jean-Baptiste JEANGÈNE VILMER
- China pledges peaceful growth of Taiwan ties, but opposes foreign interference By Yew Lun Tian (Reuters)
- European banks exposed to Russia conflict: Fitch - Banks face asset deterioration, capital depletion, added operational risk By: James Langton March 2, 2022
- European Banks Race to Spell Out Russia Risks as Stocks Plummet - Credit Agricole becomes latest bank to outline exposure Raiffeisen, SocGen, UniCredit are among the most exposed By Nicholas Comfort, Steven Arons, and Sonia Sirletti Bloomberg 7 March 2022
- Europe's Banks Reveal Billions Worth Of Russia Risk As Sanctions Bite (International Business Times)
- Christine Lagarde: ECB press conference - introductory statement Introductory statement by Ms Christine Lagarde, President of the European Central Bank, and Mr Luis de Guindos, Vice-President of the European Central Bank, Frankfurt am Main, 10 March 2022
- CHINA: HE THREE WARFARES FOR ANDY MARSHALL DIRECTOR, OFFICE OF NET ASSESSMENT OFFICE OF THE SECRETARY OF DEFENSE WASHINGTON, D.C. – university of Cambridge
- Unconventional Options for the Defense of the Baltic States: The Swiss Approach (Rand Corp)
- Hybrid Warfare in the Baltics Threats and Potential Responses (Rand Corp)
- Understanding Russian “Hybrid Warfare” And What Can Be Done About it (Rand Corp)
- Agreement Between the UNITED STATES OF AMERICA and UKRAINE Signed at Kiev August 29, 2005 for biological pathogens and weapons
- The ‘Gerasimov Doctrine’ and Russian Non-Linear War inmoscowsshadows.wordpress.com/2014/07/06/the-gerasimov-doctrine-and-russian-non-linear-war
- The Value of Science Is in the Foresight New Challenges Demand Rethinking the Forms and Methods of Carrying out Combat Operations General of the Army Valery Gerasimov, Chief of the General Staff of the Russian Federation Armed Forces

Bibliografia sparsa

- Iliade (Omero)
- Eurostat
- Осудили пыл: НАТО не рассматривает членство Украины в альянсе В блоке указали, что Киеву следует сосредоточиться на внутренних реформах Роберт Ланский (Isvezia)
- Ukraine-Russia relations Explaining the two countries' intertwined histories, the armed conflicts in Crimea and the Donbas region, and disputes over gas supplies. (Chatham house)
- Oct 3, 2021: Pandora Papers Reveal Offshore Holdings of Ukrainian President and his Inner Circle
- Axios: Flashback: Why NATO stiffed Ukraine
- Why isn't Ukraine already in NATO? Here's what it takes to join the 30-country alliance (Insider)
- Ukraine is moving forward with its push to join NATO Radio Free Europe/Radio Liberty Mar 12, 2018
- NATO decisions on open-door policy (NATO)
- UKRAINIAN PARLIAMENT VOTES TO OUST THE PRESIDENT (Insider)
- Reuters
- The White House
- Il Corriere della Sera
- Why Australia is torpedoing the submarine mega-contract with France – Teller Report
- AUKUS e Europa (articolo pubblicato in tre parti sul Nuovo Giornale Nazionale)
- Zelenskiy Asks Biden Why Ukraine Still Not In NATO (EurActiv)
- Discorso sullo stato dell'Unione 2021 della Presidente Von Der Leyen Strasburgo, 15 settembre 2021
- War and Technology, Alex Roland, February 27, 2009 - Program on Teaching Innovation – Foreign Policy Research Institute
- Technology in Society, vol.42 agosto 2015 - General sources of general purpose technologies in complex societies: Theory of global leadership-driven innovation, warfare and human development
- Government Expenditures on Defense Research and Development by the United States and Other OECD Countries: Fact Sheet – Servizi di Ricerca del Congresso degli Stati Uniti Agg. 28 gennaio, 2020
- Seidman S. S. 1987. Models of scientific development in sociology. Humboldt Journal of Social Relations vol. 15, n.1,

- The Telegraph
- USDA
- The Chinese Invasion Threat: Taiwan's Defense and American Strategy in Asia," , Ian Easton
- The Jerusalem Post
- ANALISI DEL CONFLITTO IN UCRAINA in Eurasia - Daniele Perra - 7 Marzo 2022
- I DIRIGENTI POLITICI DEI PAESI EUROPEI SONO SERVI SCIOCCHI". L'ANALISI DI DARIO RIVOLTA in Dissipatio